CRONACA DI PORDENONE

REDAZIONE - PUBBLICITA': piazza Cavour 5 — Telefono n. 377 Casella Postale 82

La radio-conversazione di stasera del Vice Federale Bortolozzi

Ricordiamo che questa sera mercoledì, alle ore 20.30, su invito del Direttorio nazionale del P.N.F. il Vice Segretario federale Edimiro Bortolozzi terrà — nel programma di Radio Famiglia — una radio-conversazione sul tema: «Friuli, terra di eroi e di lavoratori».

Ricerche di combattenti sul fronte russo

Le famiglie che desiderano far ricerche di combattenti sul fronte russo possono rivolgersi all'Ufficio Combattenti di Casa Littoria che provvederà alla sollecita compilazione dell'apposita scheda.

Aumento delle pensioni Ritiro dei libretti

L'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale di Udine ha già restituito a quest'Ufficio Postale tutti i libretti di pensioni per invalidità e vecchiaia rettificati in seguito all'aumento del 25 per cento delle pensioni.

Si pregano pertanto tutti i pensionati che hanno a suo tempo depositato tali libretti, di ritirarli personalmente all'Ufficio postale di Pordenone dal giorno 26 al 30 corrente mese.

Riunione sindacale

Alla sede della delegazione di zona, sabato 17 aprile corr. alle ore 18.30 il Segretario dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria di Udine, cav. Tridenti, ha tenuto rapporto ai dirigenti, fiduciari e corrispondenti sindacali del settore pordenonese.

Hanno assistito al rapporto coi funzionari della delegazione, il Capo sezione mutualità, il delegato comunale di Cordenons e tutte le rappresentanze sindacali.

Fatto un attento esame della situazione delle singole categorie delle singole aziende in rapporto agli orari di lavoro, alle riduzioni orarie imposte per deficienza di energia elettrica; alla anticipata concessione delle ferie; alla adozione della settimana di 48 ore ed alla osservanza dei contratti collettivi il Segretario dell'Unione ha ampiamente discusso coi fiduciari tali situazioni. Ha quindi fornite ampie informazioni in merito al movimento in atto della mano d'opera ed ha, poscia, date istruzioni circa il funzionamento delle nuove mense aziendali anche sull'assegnazione di calzature e di copertoni da bicicletta.

Trattati alcuni altri argomenti di carattere interno ha illustrate le recenti disposizioni emanate in materia annonaria del Comitato presieduto dal Duce chiarendone la portata ed incitando i lavoratori, quali consumatori, a difendere giustamente, contro ogni speculazione, i loro interessi. Ha quindi illustrato il provvedimento che determina, con decorrenza dal 21 aprile corr. a., la indennità giornaliera di presenza al lavoro per tutti i lavoratori e per la durata della guerra.

Il rapporto è stato chiuso con un vibrante saluto al Duce.

Ai venditori ambulanti

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti di Pordenone invita i venditori ambulanti dei mandamenti Pordenone, Sacile a ritirare le licenze entro il 30 aprile corrente mese.

In memoria di Romolo Marchi

Per onorare la memoria di Romolo Marchi hanno offerto alle famiglie bisognose degli alpini della «Julia»: lire 100 cap. Giuseppe Toniolo; lire 50 Luciano Cosarini; lire 20 cav. Antonio Cimitan.

All'Ufficio Combattenti di Casa Littoria è pervenuta l'offerta di lire 500 dalla ditta Antonio Torrelli di Trieste per lo stesso scopo.

Offerta benefica

La ditta Francesco Asquini ha offerto all'Ufficio Combattenti di Casa Littoria quattro pacchi di caramelle per essere distribuite ai militari feriti e ammalati del locale Ospedale Militare.

Al Supercinema «Roma»

Al Supercinema «Roma», dalle ore 18.30, si proietterà il brillante film: «Cercasi bionda bella presenza».

Infortunio sul lavoro

L'apprendista Bruno Ceschi di Eugenio di 16 anni, muratore presso l'impresa edile Pavan, mentre era intento l'altro giorno alla tranciatura di un ferro, veniva colpito accidentalmente al braccio sinistro dal ferro stesso. Dall'abrasione riportata guarirà in otto giorni.

In Pretura

Pretore cav. dott. Pantaleone; cancelliere Recamati.

La condanna di un falso viaggiatore di commercio: Nei primi giorni dello scorso marzo, i carabinieri ponevano il fermo ad un individuo, il quale spacciandosi per rappresentante della Ditta «La Fiorentina» per lo smercio dei tessuti, aveva già concluso con vari sarti della nostra città un certo numero di commissioni, incassando degli anticipi. Alla richiesta delle generalità da parte della Benemerita, il mariuolo dichiarava di chiamarsi Marino Torre di Raul da Vetrano Pescaglia (Lucca), consegnando la relativa carta di identità. I bravi militi però, non troppo persuasi, arrestavano il sedicente commesso viaggiatore e lo associavano alle nostre carceri in attesa di fare le opportune indagini a suo carico.

Dopo qualche giorno però il Torre esprimeva il desiderio di poter conferire con il maresciallo dei Carabinieri. Ottenuto il permesso, lo scaltro commesso viaggiatore dichiarava al maresciallo Savio di non chiamarsi affatto Torre ecc. bensì Angelo Coris fu Biagio da Trieste, e di essere venuto in possesso della carta di identità intestata al Torre acquistandola da un fotografo ambulante sconosciuto. I carabinieri di Firenze comunicavano intanto che la Ditta «La Fiorentina» non era mai esistita.

Messo alle strette il venditore di stoffa finiva col confessare la sua vera identità. Trattasi di Pietro Ferrari fu Filippo, di anni 42, da Lucca.

Comparso ieri davanti al Pretore, per rispondere di falso e truffa, il Ferrari veniva condannato a due anni due mesi e sette giorni di reclusione, nonchè a lire 1650 di multa e veniva assegnato ad una casa di lavoro.

Difensore d'Ufficio: avv. Giorgio Asquini.

Echi di un investimento: Imputato di lesioni colpose in danno di Libero Villalta da Torre, è comparso l'impresario edile Giovanni Cesa da Sacile. Transitando nell'ottobre scorso per la nostra città, il Cesa, in seguito ad uno scarto della propria vettura, colpiva con il parafango della stessa il Villalta, il quale passava in bicicletta per corso Umberto I tenendosi alla propria destra. Esaminata la questione, il Pretore assolveva il Cesa per insufficienza di prove.

Dif. avv. Locatelli.

CORDENONS

Convocazione dirigenti Dopolavoro

Tutti i dirigenti del Dopolavoro sono convocati per domani giovedì, alle ore 21.

In memoria di Elisa Marsilio

In memoria della compianta signora Elisa Marsilio hanno versato all'Ente Assistenza di Cordenons L. 100 la signora Gianna Toffolo di Sacile, L. 100 la signora Beppina Camillotti di Sacile, L. 500 la famiglia Mantelli di Venezia.

AZZANO DECIMO

Convocazione Consulta Combattenti

Per domani giovedì, alle ore 17, è convocata la Consulta dei Combattenti, nella sede del Fascio.

FIUME VENETO

Convocazione dirigenti Gil

Sono convocati per domani giovedì, alle ore 18, tutti i dirigenti della G.I.L.

PORCIA

Convocazione dirigenti Dopolavoro

Nella sede del Dopolavoro sono convocati per domani giovedì, alle ore 20.30, tutti i dirigenti del Dopolavoro stesso.

ROVEREDO in PIANO

Convocazione dirigenti Dopolavoro

Tutti i dirigenti del Dopolavoro sono convocati per domani giovedì, alle ore 21.

S. QUIRINO

Convocazione dirigenti Dopolavoro

I dirigenti del Dopolavoro sono convocati per domani giovedì, alle ore 18.

Sacile

Celebrazione del 21 aprile

Stamane, alle ore 11, la data del Natale di Roma e Festa del lavoro, 21 aprile, sarà celebrata a Sacile nello stabilimento Locchin del camerata Bott. Angelico Granzotto.

Oltre alle maestranze vi parteciperanno le autorità e rappresentanze di combattenti, di feriti, di mutilati e invalidi di guerra, di squadristi, fascisti e donne fasciste.

Cane smarrito

Chi avesse trovato un cagnolino di razza «Focaterla» color bianco, macchiato nero, con testa nera, stellino in fronte, rispondente al nome di Bobbi, portante il collo cinghietta cuoio con due campanellini, pregasi portarlo al cav. Giuseppe De Carlo in piazza Vittorio Emanuele, verso competente mancia.

Cervignano

Le provvidenze del Duce per i lavoratori

Domenica alle ore 10.30 alla delegazione di Zona il Segretario dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria Tridenti, ha tenuto rapporto ai dirigenti, ai fiduciari e corrispondenti sindacali del settore cervignanese. Col delegato di zona, cav. Crocco, hanno assistito al rapporto il capo sezione Mutualità, Fabris ed i delegati intercomunali Del Piccolo, Ferri e Taverna.

Trattati gli argomenti interessanti gli orari di lavoro, le ferie anticipate, l'applicazione dei contratti, gli approvvigionamenti, le mense ecc. il Segretario dell'Unione ha conclusa la discussione, alla quale hanno partecipato quasi tutti i presenti dando in merito delucidazioni ed istruzioni opportune.

Illustrate le misure adottate per ordine del Duce sul settore annonario e resa evidente la necessità che ogni lavoratore si faccia parte diligente sul combattere ogni speculazione, il Segretario ha dato rilievo al provvedimento che stabilisce dal 21 aprile per i lavoratori l'indennità di presenza al lavoro, indennità che viene a rendere più aderente alla realtà la capacità d'acquisto del lavoratore.

Il rapporto si è iniziato e chiuso con un vibrante saluto al Duce.

In Pretura

Galliano Bradaschia di Nicolò da Cervignano per essersi introdotto nell'interno della Stazione Ferroviaria, nonostante il divieto e la avvertenza datagli dal guardiasala si busca L. 80 di ammenda con la non iscrizione.

— Maria Bazzeo in Medeot fu Giacomo, da Campolongo al Torre, per avere omesso di indicare sulla propria scheda di macinazione, prima di iniziare il relativo trasporto, la data di consegna e la quantità di granoturco che avrebbe consegnato al mulino per la macinazione, si busca L. 200 di ammenda.

— Francesco Tentor fu Gio. Batta da Buda, per lo stesso motivo, viene condannato a L. 200 di ammenda.

— Giacomo Mucelli di Lorenzo da Palmanova, per avere circolato con un autocarro sprovvisto della prevista targa metallica anteriore indicante gli estremi della targa di riconoscimento, viene condannato a L. 150 di ammenda.

— Carlo Povodnich fu Giacomo da Gorizia, per avere spezzato una sbarra del passaggio a livello [illegible] abbassata per il sopraggiungere di un treno, cozzandovi contro con un autocarro, viene condannato a L. 50 di ammenda.

CHIONS

Nomina del Commissario Straordinario del Fascio

[illegible] la nomina a Commissario straordinario del Fascio di Combattimento del camerata Emilio De Zorzi.

Nell'Amministrazione del Comune

In seguito alle dimissioni rassegnate dal Commissario prefettizio dott. cav. Francesco Corcheretta, il prefetto ha chiamato a coprire tale carica il camerata Vittorio Alessandro Castagnotto.

Due arresti per macellazione clandestina

[illegible]

Furti

[illegible]

CAMPOFORMIDO

Riunioni al Fascio

Venerdì sera 23 corrente alle ore 20.30 il Segretario del Fascio terrà rapporto a tutti i gerarchi per importanti questioni.

Per lunedì 26 aprile alle ore 10 tutti gli organizzati e le organizzate della GIL sono invitati a presentarsi in divisa o in Camicia nera alla Casa del Fascio.

S. Daniele

Ai mutilati ed invalidi dell'attuale guerra

La Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra di San Daniele del Friuli invita i Mutilati ed invalidi della nuova guerra [illegible]

Spilimbergo

Il saluto ai reduci

Sabato scorso i reduci dei vari fronti di guerra hanno ricevuto l'affettuoso e riconoscente saluto di Spilimbergo. Alle ore 17.30 i reduci si sono adunati alla Casa del Fascio, dove nella sala delle adunanze, alla presenza delle autorità e delle rappresentanze degli alpini, dei mutilati e dei combattenti, il Vice segretario politico camerata Arcudi, per il segretario assente per ragioni professionali, ha rivolto ai reduci vibranti parole di saluto.

Dopo le fiere parole del camerata Arcudi che ha rivolto il pensiero al Re Imperatore, al Duce ed ai camerati Caduti, si è formato un corteo con alla testa il gagliardetto del Fascio di combattimento, degli alpini e le autorità tutte che ha raggiunto il Monumento dei Caduti ove i reduci hanno deposto una corona di alloro, ed il Commissario prefettizio ha fatto l'appello fascista.

Dopo un minuto di raccoglimento, i reduci sempre incolonnati si sono portati alla sede del locale Dopolavoro ove è stato loro offerto un trattenimento durante il quale l'Arciprete mons. dott. Annibale Giordani con elevate parole ha portato loro un commosso e patriottico saluto e concludeva affermando una certezza che è di tutti: cioè che attraverso ogni prova più dura ed ogni aspro sacrificio, raggiungeremo la vittoria.

Durante gli intervalli ha suonato la banda del locale Dopolavoro diretta dal camerata Rovere.

Alla fine dell'adunata dal Commissario Prefettizio, camerata Marchi, è stato inviato all'Ecc. il Prefetto il seguente telegramma:

«Mutilati, feriti e reduci attuale guerra del Comune riuniti cameratesco raduno confermano decisa volontà raggiungimento immancabile vittoria inneggiando al Re e al Duce».

Pro mutilati

La ditta Carlo Antoniazzi di Spilimbergo, in occasione della Pasqua, ha offerto alla locale Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra lire 500.

S. GIORGIO NOGARO

Rimorchio carico di operaie che finisce in un fosso

L'altra sera, nei pressi della vicina frazione di Zellina e precisamente sulla strada nazionale, due rimorchi carichi di operaie che facevano ritorno alle loro case dopo una giornata di intenso lavoro per conto della Saici. Al passaggio dalla suddetta località venivano molestate da un gruppo di bambini con lancio di sassolini. Improvvisamente uno dei bambini attraversava la strada a pochissimi metri dal trattore in piena corsa e l'autista per evitare l'investimento, bloccava la macchina frenando. La macchina però, per forza d'inerzia, strisciando scivolava nel vicino fossato, trascinandosi dietro il rimorchio.

Nel rovesciamento che ne conseguì hanno riportato ferite più o meno gravi le seguenti operaie tutte da Pocenia: Luigia Nardini di Giovanni di 17 anni; Anna Nardini di 19 anni; Zita Savorgnan di Giuseppe di 21 anni; Rosina Collaone di Giuseppe di 20 anni; Antonietta Garbin di Benigno di 20 anni; le quali in media ne avranno dai 10 ai 15 giorni di guarigione, salvo complicazioni.

TRICESIMO

Nel Fascio

In questi giorni sono stati nominati i componenti il Direttorio, la Commissione di disciplina e dei Revisori dei conti.

I fascisti prescelti sono i seguenti:

Componenti il Direttorio: Agnoluzzi Carlo fu Giacomo, classe 1876, iscritto al P.N.F. dal 5 maggio 1921, Marcia su Roma, Sciarpa littorio, combattente 1915-18, vice segretario politico — Bernobic Ivo Vincenzo fu Antonio, classe 1882, iscritto al P.N.F. dal 28 ottobre 1932, combattente della guerra 1915-18, incaricato per le pratiche attinenti l'Ufficio economico — Carnelutti Antonio fu Antonio, classe 1894, iscritto al P.N.F. dal 3 marzo 1925 retrodatato, combattente della guerra 1915-18, incaricato dell'ufficio [illegible] — Donda Franco di Achille, classe 1902, iscritto al P.N.F. dal 6 gennaio 1921, squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa littorio, tenente incaricato dell'organizzazione assistenziale (soccorso, ecc.) — Liva Leandro fu Carlo, classe 1899, iscritto al P.N.F. dal 5-5-1921, squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa littorio, combattente della guerra 1915-18, croce di guerra, incaricato ufficio schedario, tesseramento ecc. — [illegible] di Luigi, classe 1901, iscritto al P.N.F. dal 28 ottobre 1932 combattente dell'attuale guerra, vice comandante della Gil — Piccoli Giuseppe di Lodovico, classe 1897, iscritto al P.N.F. dal [illegible] ottobre 1932, combattente in A.O.I., croce al merito di guerra, ufficiale R. Esercito e M.V.S.N., comandante Presidio M.V.S.N., gli viene affidato tutto quanto riguarda la Milizia e la sorveglianza sui corsi dei premilitari.

Commissione di Disciplina: Tavasani Ermete fu Antonio, classe 1873, iscritto al P.N.F. dal 20 dicembre 1925, laureato in legge, Regio Notaio — De Agostini Ferdinando Mario di Gio Batta, classe 1905, iscritto al P.N.F. dal 3 maggio 1921, squadrista, Marcia su Roma, Fascia littorio, combattente in A.O.I.

Revisori dei conti: Chiurlo Milano fu Giovanni, classe 1890, iscritto al P.N.F. all'1 marzo 1933, ragioniere — Colazzi Felice fu Giacomo, classe 1876, iscritto al P.N.F. dal 15 maggio 1924, combattente guerra 1915-18, ten. col. R. Esercito vice Podestà, farmacista — Tenca Luigi fu Giuseppe, classe 1860, iscritto al P.N.F. dal 31 novembre 1922, Marcia su Roma, Sciarpa littorio, combattente guerra 1915-18, pensionato ex-maresciallo R. Guardia di Finanza.

L'Ufficio Combattenti, di particolare importanza in questo momento, è retto dal ten. generale medico dott. Primo Zanuttini, dal maggiore Martin Dal Checco e dal sig. Luigi Tenca.

CRONACA DELLA CARNIA

REDAZIONE DI TOLMEZZO: piazza 20 settembre Tel. n. 84

ENEMONZO

Umberto Pascoli

Pubblichiamo l'effigie del giovane camerata Umberto Pascoli, caporale degli autieri, che, come abbiamo a suo tempo pubblicato, è deceduto a Treviso in seguito a sgrazia occorsagli in servizio.

Alla memoria dello scomparso eleviamo il nostro pensiero; alla famiglia rinnoviamo profonde e sincere condoglianze.

LAUCO

I reduci dal fronte antibolscevico festeggiati

A cura del Fascio di combattimento, domenica scorsa sono stati festeggiati a [illegible] i reduci del fronte antibolscevico. Intervennero pure un buon numero di combattenti in licenza da altri fronti e le autorità locali. Particolarmente gradita è stata la presenza dell'Aiutante di Battaglia Leolilda Adami che per occasione trovavasi a Lauco. Durante la riunione è regnato il più vivo entusiasmo.

AMPEZZO

Ispezione al Fascio

Domenica scorsa l'Ispettore federale Fasetta ha ispezionato il locale Fascio di combattimento.

Il gerarca era giunto alle ore 10 e dopo aver ricevuto e ascoltato diverse persone molte delle quali appartenenti a famiglie di combattenti, ha tenuto rapporto ai gerarchi del Fascio e della Gil presenti il podestà e l'ispettore di zona.

Il gerarca ha passato in rassegna l'attività che il Fascio ha svolto, ed ha invitato i gerarchi presenti a continuare la loro instancabile attività in tutti i campi.

Il rapporto si è chiuso con il saluto al Duce.

PALUZZA

Cinema Littorio

Il film *Maria Malibran* di recentissima pubblicazione dell'A.C.I. verrà proiettato sabato 24 e domenica 25 corr. Il film intrattiene gli spettatori sull'arte e sugli amori della grande cantante in un fastoso scenario lirico, in un ambiente saturo di passione nel quale Maria Malibran vive in Maria Cebotari dalla voce squisitamente gentile, coadiuvata da Rossano Brazzi e Renato Cialente.

Faranno seguito, data la ricorrenza Pasquale, il cortometraggio a colori *Gerusalemme*, e l'istruttivo *L'arte della concia*.

Lunedì di Pasqua *La straniera* con Vivien Romance e John Lodge.

Gemona

Raduno di popolo

Oggi, alle ore 12, il camerata Vice Federale [illegible], inviato dalla Federazione dei Fasci, illustrerà davanti agli operai del Cotonificio «Morgante» il significato della data che ricorre e la grande opera del Fascismo nel campo sociale.

Nel pomeriggio, alle ore 14, in occasione della Festa degli alberi, il prof. Giovanni Revelant celebrerà per gli organizzati della Gil la stessa data.

La festa degli alberi

Oggi, 21 aprile, nel pomeriggio si svolgerà la Festa degli Alberi alla quale parteciperanno gli alunni delle Scuole Elementari e Medie cittadine.

Gli alberelli, che sono circa duemila, saranno piantati alle falde del M. Glemina.

Incontro «Pre Ludi juveniles» di calcio

Il giorno 18 le due forti squadre della I e II Tecnica si sono incontrate per disputare l'ultimo incontro per l'anno XXI. Questo incontro ha dato modo di vedere le due più forti squadre della R.S.T.I di Gemona. Si sono incontrate allo «Stadio Amm. Simonetti» [illegible]. Partita movimentata con gioco vivace da parte della II Tecnica. Rare le azioni della I Tecnica. [illegible] segnare ben 7 reti a 0. Delle sette reti 5 sono state segnate dal centrattacco Caramaschi V. e 2 dalla mezz'ala sinistra Garlatti. In complesso tutta la squadra azzurra della II Tecnica ha giocato in modo brillante.

Ha arbitrato Bardus della R.S.T.I.

Ecco la formazione della I Tecnica: Cargnelli S.; Del Friul V., Minisini E.; D'Aquino M., Caramaschi G., Garda U.; Caramaschi V., Savio C., Giacomini L., Simeoni S., Garlatti C.

[illegible] un presente in danaro e delle sigarette, il Segretario del Fascio dopo aver rivolto ai festeggiati il saluto delle Camicie nere, ha esaltato l'eroismo degli Alpini ed in special modo della gloriosa «Julia». Con un fervido saluto al Duce la bella riunione si è conclusa.

Per i combattenti

Gli scolari della frazione Carnia di Venzone, coll'alla testa le rispettive insegnanti hanno ieri fatto celebrare nella loro chiesa una S. Messa per i gloriosi Caduti e per i combattenti.

Durante la S. Messa insegnanti e scolari si sono accostati alla S. Comunione.

Denunciare alle autorità ogni prezzo illegale di cui si è a conoscenza; non acquistare ciò che lecitamente non si può ottenere; ribellarsi contro lo speculatore che vorrebbe farci credere sopra valore il denaro che guadagniamo o risparmiamo con fatica per goderselo lui: ecco il tuo dovere di cittadino onesto ed intelligente.

VENZONE

I reduci festeggiati

Sabato scorso alle ore 17 sono stati convocati alla sede del Fascio di Combattimento tutti i reduci dal fronte antibolscevico. [illegible]

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 3 — Tel 57

Nella Gil

Oggi alle ore 15, alla Casa del Littorio si svolgerà la seconda conversazione di cultura fascista.

Gli organizzati sono invitati a partecipare.

Buoni filati cucirini per gli artigiani

Gli artigiani sarti, sarte, modiste, cucitrici, ricamatrici, calzolai, sellai e tappezzieri, sono invitati a ritirare i buoni per i filati cucirini.

L'Ufficio Zona dell'Artigianato di Cividale in via Patriarcato 2, rimane aperto nei giorni di venerdì dalle ore 18 alle 19 e la domenica dalle ore 10 alle 11.

In memoria del capitano Ferruccio Missio

Fiero dolore ha destato la notizia dell'eroica morte del capitano Ferruccio Missio in zona di operazioni. Il capitano Missio, ufficiale di complemento di artiglieria, era simpaticamente conosciuto nella nostra città sia quale fratello del Segretario comunale rag. Pietro Missio, sia perchè, anni addietro fu cassiere della locale Filiale della Banca Cattolica che poi lasciò per andare a dirigere quella di Tolmezzo.

Era richiamato da due anni e dopo aver partecipato alle operazioni sul fronte greco-albanese era stato inviato in Croazia per la repressione delle bande partigiane. Durante una di tali azioni, dopo avere resistito fino all'esaurimento delle munizioni, veniva sopraffatto unitamente ai pochi uomini superstiti, da una banda di armati. Per salvare la vita dei suoi soldati, spontaneamente immolava la propria esistenza facendone dono alla Patria.

Alla giovane consorte, ai suoi due bambini ed al rag. Pietro Missio vadano l'espressioni della nostra fiera solidarietà.

Per onorare la memoria del capitano Missio, gli impiegati del Municipio di Cividale hanno offerto 120 lire per le famiglie dei Caduti nella guerra attuale; allo stesso fine il sig. Cesare Vanon ha offerto 25 lire.

Una Messa in suffragio di Narciso Luchitta

Venerdì scorso nella Chiesa parrocchiale di Ruallis è stata celebrata una Messa alla memoria del geniere alpino Narciso Luchitta, morto in seguito a gravi ferite riportate in combattimento.

Prestava servizio d'onore un drappello di Alpini del Distaccamento di Cividale. Era presente una rappresentanza con gagliardetto del Fascio di Combattimento, e del Battaglione Alpini «Monte Nero - Alberto Picco».

Ai famigliari del caro estinto vadano le nostre sentite condoglianze.

Decreti penali

Con recenti decreti penali passati in giudicato il Pretore di Cividale ha condannato Stefania Gulli fu Giuseppe da Monrupino alla pena di L. 400 di ammenda per avere comperato 23 Kg di farina di granoturco senza usare la carta annonaria; Giovanni Battista Barbiani fu Gio. Batta da Cividale a lire 400 di ammenda per avere trasportato 25 quintali di legna senza essere munito della prescritta autorizzazione; Ida Puntin di Pietro da Fogliano a lire 500 di ammenda per avere acquistato 41 Kg. di farina di granoturco senza usare la carta annonaria; Celestino Vergolini fu Pietro da Orsaria a lire 400 di ammenda per avere macinato 63 Kg. di granoturco senza fare le prescritte annotazioni sul registro di carico e scarico; Giuseppina Mattiazzi fu Giacomo da S. Giovanni al Natisone a lire 200 di ammenda per avere portato al molino 26 Kg. di granoturco non accompagnati da bolletta di macinazione.

Tanto la legna quanto il granoturco e la farina sono stati confiscati.

PULFERO

Per i reduci dal fronte antibolscevico

Domenica scorsa alle 15, il locale Fascio con la partecipazione delle donne fasciste ed organizzate della G.I.L. ha offerto un ricevimento ai reduci dal fronte antibolscevico.

I valorosi combattenti, appartenenti nella massima parte alla leggendaria Divisione «Julia», hanno aderito con entusiasmo e riconoscenza a questo simpatico gesto che hanno dimostrato di molto apprezzare.

Cronache sportive

Il brillante esito del campionato di pattinaggio

Il Federale presenzia alla manifestazione

La seconda ed ultima prova del Campionato sociale di pattinaggio a rotelle della Sezione pattinaggio del Dopolavoro rionale «Pio Pischiutta» ha raccolto domenica largo entusiasmo di partecipanti e di pubblico. Presenziava alla manifestazione il Federale accompagnato dal Segretario provinciale del Dopolavoro. Il camerata Remo Sabbadini, dirigente tecnico sportivo del Dopolavoro provinciale era coadiuvato dal dott. Aldo Fantini, che fungeva da cronometrista, dal camerata Cerubino e da Panizzo, reggente la sezione pattinaggio.

Le tre prove, per le quali è stato adottato il sistema della classifica a tempi, sono state molto movimentate, e combattute con bella passione sportiva. Sono emersi Lisco Gian Alberto che ha vinto la categoria seniores (m. 3000) in 7'33", con distacco veramente notevole; Mario Ciotti per la categoria juniores (m. 500) vinta in 1'20", e Ildegarda Noro che ha regolato le concorrenti con 8 secondi di vantaggio. Ecco le classifiche che dimostrano con i loro risultati e con il numero dei vincitori, il successo sportivo e l'afflusso veramente notevole di partecipanti alle gare.

Ecco i risultati tecnici:

CLASSIFICA II PROVA

Categoria maschile juniores: 1. Ciotti Mario che impiega a percorrere m. 500 in 1'20" — 2. Zanetti Sergio in 1'20" e 4 quinti — 3. Valenti Oreste in 1'23" e 4 quinti — 4. Catena Aldo in 1'37" — 5. Zanfagnini Paolo in 2'1" — 6. Bellina Giuseppe in 2'10". Seguono altri.

Categoria femminile: 1. Moro Ildegarda che impiega a percorrere m. 500 in 1'27" e 4 quinti — 2. Gilberti Anna Maria in 1'35" e 4 quinti — 3. Chiaranz Antonietta in 1'38" — 4. Pascoli Lisi in 1'41" — 5. Raggi Lodovica in 1'45". Seguono altre.

Categoria maschile seniores: 1. Lisco Gian Alberto che impiega a percorrere m. 3000 in 7'33" — 2. Ciotti Mario in 8'57" e 1 quinti. Seguono altri.

CLASSIFICA GENERALE DOPO L'ULTIMA PROVA

Categoria maschile juniores: 1. Ciotti Mario, tempo impiegato nelle due prove 2'44" e 4 quinti — 2. Valente Oreste in 2'53" e 4 quinti — 3. Zanetti Sergio — 4. Sermann Roberto — 5. Cadrini Lucio e Catena Aldo (a pari merito) — 7. De Pauli Armando. Seguono altri.

Categoria femminile: 1. Noro Ildegarda, tempo impiegato nelle due prove: 2'58" e 4 quinti — 2. Pascoli Lisi in 3'15" — 3. Chiaranz Antonietta in 3'35" — 4. Canton Umberta — 5. Gulberti Anna Maria — 6. Chiaranz Teresa — 7. Raggi Lodovica. Seguono altre.

Categoria maschile seniores: 1. Lisco Gian Alberto, tempo impiegato nelle due prove: 15'22" e 2 quinti — 2. Cabrini Mario — 3. Ciotti Mario. Seguono altri.

I "LUDI JUVENILES,,

R.I.T.I. - "Bertoni,, - "Stellini,, e "T. Wassermann,, prevalgono nella prima giornata dei "Ludi Juveniles,,

Ieri nel campo della Gil di via Girardini, si sono svolti i primi incontri dei Ludi Juveniles maschili.

Nelle quattro partite disputate nel pomeriggio abbiamo potuto rilevare lo stato di forma delle squadre dei nostri Istituti cittadini.

Il R.I.T.I., il «Bertoni», lo «Stellini» e il «T. Wassermann» sono risultati i migliori per trama di gioco e assieme di squadra. Un numerosissimo pubblico ha voluto assistere ai lati del rettangolo di gioco per lanciare ai suoi beniamini l'incitamento alla vittoria.

Liceo Ginnasio «Stellini» Ist. Tecnico «Zanon» 22-19

Alle ore 15 dopo aver osservato il minuto di raccoglimento, Cordelli dava inizio alla partita d'apertura tra le compagini dello «Stellini» e dello «Zanon».

In questa partita abbiamo notato un buon gioco da ambedue le squadre. Lo «Zanon» si è rivelata squadra alquanto pesante, che però a dovuto soccombere, se pur di misura al più tecnico Liceo che ha svolto una trama di gioco più tecnicamente studiata, e che per merito di Porzio ha ben messo a segno degli ottimi canestri. I liceali hanno dovuto lottare con tutte le loro forze per ottenere superiorità sulla solida e volitiva compagine dell'Istituto.

Liceo Ginnasio «Stellini»: Porzio (cap.) (10), Piaino (4), Mer (4), Marrona (2), Gonano (2), Rinaldi, Brusutti.

Istituto «T. Wassermann» Collegio Naz. Figli CC. NN. 14-13

Questa partita è risultata la più equilibrata della giornata, il punteggio finale lo dimostra.

Come avevamo preannunciato martedì scorso, i collegiali di Rubignacco, ci offrivano un'incognita. Ed infatti se questi avessero avuto un po' di fortuna sarebbero riusciti sicuramente a cavarsela. Ma il quintetto in maglia rossa, a dato tutto fino all'ultimo e con un tiro di Mazzoleni concludevano l'incontro alquanto conteso.

«Toppo Wassermann»: Bernardi (cap. (4), Ciardi (2), Mazzoleni (4), Venchiarutti, Cossutti, Conti, Bisiam (4).

Arbitro Cordelli.

Liceo Scientifico «Bertoni» S. Comm. «P. Valussi» 57-6

Il «Valussi», squadra di giovanissimi, nulla poteva fare contro la forte e tecnica squadra dei liceali, che pur non impegnandosi, la sepolto sotto una valanga di canestri, realizzati in buona parte con molta bravura dall'ottimo Benini II e da Fasiolo. Il trio d'attacco ha dimostrato un'ottima fusione con la difesa. Questa squadra è apparsa oggi la più tecnica e la più veloce.

Liceo Scientifico «Bertoni»: Fasiolo (cap.) (18), Benini II (24), De Paoli (4), Del Mestre, Marcigotto (14), Comuzzotto (2), Tavano.

Arbitro Paolini L.

Ist. Aeronautico «A. Locatelli» Magistrali «Percoto» 61-5

I campioni dei Ludi Juveniles dell'anno XX nella loro gloriosa maglia azzurra, che ha conosciuto molte vittorie, fregiata del distintivo di «Juveniles» dello scorso anno ha avuto nel quintetto della Magistrale una facile partita. Però bisogna riconoscere che il R.I.T.I. non è la squadra imbattibile degli anni passati, quando contava tra le sue file i nomi più illustri della pallacanestro provinciale. Quest'anno dovrà lottare molto se verrà riuscire a prevalere su tutte le altre che gli si opporranno.

R.I.T.I.: Bertoldi (cap.) (13), Sappi (19), Tesi (27), Cargnelli (1), Azzolini, Benini L., Parcan (1).

Arbitro Paolini L.

* * *

Il 1° maggio p. v. si disputeranno le semifinali e il 6 maggio le finali.

CALCIO

AMICHEVOLI

A. C. Littoria-Campoformido 3-1

La Littoria è riuscita domenica vincitrice sull'undici dell'imbattuto Campoformido. Specie nel primo tempo, la squadra udinese, che allineava elementi dell'Udinese quali Ferron, Manente, Marcigotto, Bacchetti I. ha fornito un gioco veramente tecnico e piacevole.

Dopo un inizio incerto, per il pessimo campo, la Littoria assediava la porta avversaria, e solo al 20' Manente riusciva a portare la sua squadra in vantaggio con forte tiro diagonale.

Al 30' lo stesso sul calcio di prima segnava il secondo punto.

Nella ripresa gli avieri che avevano cambiato di sana pianta la formazione apparivano più tenaci e sbrigativi. Al 29 fallivano un rigore. Subito dopo su un'azione Bacchetti, Manente, Marcigotto, quest'ultimo segnava ingannando abilmente il portiere. La partita verso la fine assumeva un gioco fiacco e terminava con una rete degli avversari ad opera dell'ala destra. Sono piaciuti della Littoria il terzino Ferron colpitore infallibile, De Blasi e il trio di punta, Manente, Marcigotto e Bacchetti.

Formazione della squadra vincente: Chiandoni, Ferron, Freschi, Giorgini, De Blasi, Rizzi, Dri, Manente Marcigotto, Bacchetti I. Rodolfi. - Arbitro: Bertoglio.

11° Genio-Gil Martignacco 2-0

Domenica, favoriti da una magnifica giornata primaverile, i calciatori dell'11. Genio hanno fatto la loro prima uscita ufficiale incontrando sul campo di Martignacco la squadra di quel Comando G.I.L.

La partita è finita 2 a 0 a favore dei genieri, ma poteva avere conseguenze ben più disastrose per la squadra della Gil se gli uomini di Rebba invece di considerare la partita come una galoppata di allenamento, avrebbero segnato tutte le volte che si presentava loro l'occasione. La squadra del Genio si è mostrata una compagine, che sebbene non ancora ben impostata, diverrà temibile per le prossime avversarie. Con ciò non vogliamo dire che i calciatori di Martignacco non abbiano fatto sfoggio in un bel gioco, tutt'altro; essi pure hanno fatto il possibile per trattenere l'impetuosità degli avversari facendosi spesso applaudire da molti tifosi accorsi ad assistere all'incontro. Si distinsero in campo la difesa e la mediana, veramente formidabile dell'11, I due punti sono stati segnati da Monzeglio. Un vivo elogio bisogna però anche rivolgere al portiere della Gil, che ha salvato molte situazioni burrascose. Ecco la formazione della squadra vincente: Zacchi, Rossi, Sango; Berzi, Rebba (cap.), Zolli; Sorato, Monzeglio, Tagliapietra, Senese, Menapace.

Pallacanestro femminile

Oggi Campo Gil - ore 15

Istituto Tecnico «Zanon» — Scuola Avviam. «P. Valussi» — Magistrali «Percoto» — Liceo Ginnasio «Stellini»

La seconda fase dei «Ludi» femminili oggi avrà il suo epilogo. Quale sarà la squadra che dovrà partecipare alla finale? Magistrali o Liceo? Queste incognite ci saranno oggi sicuramente chiarite. Da parte nostra crediamo che le Magistraline sapranno farsi molto onore. Ad ogni modo questa partita sarà interessantissima e tutta la gioventù studentesca sarà ai lati del campo di gioco per applaudire le sue beniamine.

Triathlon moderno (scherma)

Ieri alla palestra N. 2 di via dell'Ospedale hanno avuto inizio gli incontri per la prima prova del triathlon moderno. Ecco la classifica:

1. Cosmi Giuseppe, Istituto «T. Wassermann»; 2. Manello Salvatore, id.; 3. Scoffo Giuseppe, Liceo Scientifico «Bertoni»; 4. Franceschinis Carlo, Liceo Ginnasio «J. Stellini»; 5. Sisco G. Alberto, Liceo Scientifico «Bertoni»; 6. D'Odorico Vittorio, Istituto Tecnico «Zanon»; 7. Boria Renzo, R. Liceo Ginnasio «Stellini».

TIRO A SEGNO

I tiratori della 10ª Legione Contraerea si affermano ai campionati nazionali della Milizia a Verona

Il 17 corr. si sono svolte a Verona le finali del Campionato nazionale di tiro a segno della Milizia, delle sue specialità e delle Milizie speciali. Nella rappresentanza della Milizia Artiglieria Contraerei figuravano in primo piano i nostri tiratori friulani cent. Fuso Michele, il csq. Gio. Batta Gervasi, i vice csq. Domenico Crist e Giovanni Verza della 10. Legione. Dall'insieme delle gare abbiamo potuto rilevare, con vivo compiacimento, la manifica prova di abilità e di perizia offerta dagli ufficiali della contraerei i quali si sono nettamente distinti ed affermati in modo da riuscire ad assicurare alla specialità la più ambita delle vittorie: il primo posto nella graduatoria per il Trofeo del Duce.

A stabilire l'eccezionale classifica ha contribuito moltissimo il cent. Fuso, il ben noto tiratore di Moggio Udinese, che già si è distinto nelle gare nazionali e regionali degli anni passati. Il suo ammirevole comportamento in gara gli ha fruttato inoltre un'altra ambitissima vittoria, classificandolo primo assoluto tra gli ufficiali delle diverse specialità.

La squadra dei legionari friulani, pur non essendo riuscita ad affermarsi, come era nelle previsioni, per l'indisposizione di uno dei concorrenti durante le gare, ha saputo medesimamente classificarsi al quarto posto.

Al cent. Fuso ed ai legionari friulani che, pur nelle particolari difficoltà del momento, hanno saputo tener alto il prestigio del Friuli e della 10. Legione il nostro più vivo compiacimento, che estendiamo pure al Console Valerio, anch'egli appassionato tiratore, il quale ha sorretto con la sua nota competenza e con il consiglio i suoi gregari durante il duro periodo di allenamento, svoltosi al poligono di tiro di Gemona.

Il 18 corrente alle ore 6.30 è deceduto in seguito a grave malattia

Valentino Pascoli

di anni 50

Maresciallo di Fanteria

Ne danno l'annuncio doloroso a tumulazione avvenuta: la moglie VITTORIA PASCOLI con i figlioletti NELLA e RENZO; i fratelli Geom. PIETRO ed ANNIBALE; le cognate rag. MARGHERITA DEOTTO ed ERMINIA CEDOLINI; i CUGINI; lo zio ROMANO PASCOLI ed i PARENTI tutti.

I familiari ed i parenti con animo commosso ringraziano vivamente le Autorità Militari, Civili, Religiose e la popolazione tutta per lo spontaneo, affettuoso tributo di cordoglio manifestato in occasione delle esequie del loro amato estinto che ha valso a lenire il loro strazio.

Enemonzo 20 aprile 1943 XXI.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, veniva rapito a soli 58 anni

Diego Cecone fu Giuseppe

La MOGLIE, i FIGLI, SORELLE e PARENTI tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 partendo dall'Ospedale Civile di Udine da dove poscia, la cara salma sarà trasportata nel cimitero di Fagagna.

Fagagna, 21 aprile 1943 XXI.

RINGRAZIAMENTO

Il Comm. NATALE, Presidente del Tribunale, sentitamente ringrazia Autorità e quanti buoni vollero partecipare al suo fiero dolore per la morte del figlio

ENRICO

Maresciallo nell'8° Regg. Artiglieria «Pasubio» perito in combattimento sul fronte russo.

I capolavori pirandelliani

Enrico IV

Una delle opere più significative di Luigi Pirandello, è indubbiamente l'Enrico IV, la tragedia della pazzia o della vita che non si è potuto vivere. L'Enrico IV non è un dramma storico e dalla storia attinge solo il pretesto al suo svolgersi: sebbene l'autore non ci definisca il nome del protagonista e lo chiami semplicemente Enrico IV, non vi è materia alcuna di confronto con lo scomunicato imperatore germanico il quale, dopo la lotta con papa Gregorio VII, dovette recarsi, umile e penitente, a chiedergli perdono a Canossa, nel castello della contessa Matilde di Toscana. Anche nella tragedia pirandelliana c'è però una Matilde, la bellissima marchesa Spina, di cui il giovane protagonista è follemente innamorato. L'azione si svolge ai giorni nostri, in una villa della solitaria campagna umbra. Vive qui un signore che un giorno, durante una mascherata alla quale aveva partecipato travestito da Enrico IV, è caduto da cavallo (verso la fine sapremo che la caduta non fu accidentale, bensì provocata dal barone Tito Belcredi, innamorato respinto e geloso della marchesa) e si è rialzato pazzo, credendosi veramente di essere chi rappresentava. I parenti non disperano di poterlo salvare, lo assecondano nell'innocua illusione e gli creano attorno tutto un ambiente storico, fedele riproduzione del castello imperiale di Goslar, circondandolo inoltre da giovani lautamente retribuiti e mascherati da feudatari dell'undicesimo secolo che si fingono consiglieri.

Scorre veloce il tempo per ben dodici anni, ed egli rimane Enrico IV, sempre ventisettenne, sempre immobilizzato in una giovinezza perenne che si riflette nel ritratto che i parenti hanno appeso alla parete di una sala. Senonchè, un giorno, Enrico IV guarisce. La vita ricomincia a pulsare in lui, vien subito colto dalla frenesia di immergervisi appieno, di tuffarsi con l'avidità dell'assetato, ma si accorge che il mondo che ora vede non è più fatto per lui; ormai la gente ha progredito, ha camminato velocemente ed egli non potrà mai riuscire a raggiungerla; chiuso nella propria maschera, egli s'è logorato, è invecchiato precocemente ed ora dovrebbe ritornare alla vita degli altri stanco, inerme, dovrebbe assidersi al banchetto dell'esistenza a pasto completamente consumato. Non c'è alternativa possibile e poichè i parenti non si sono accorti del suo rinsavimento, egli continuerà coscientemente e volontariamente la finzione che per tanti anni aveva vissuto come realtà, egli proseguirà a creare per sè la storia morta, legandosi per sempre alla terribile parola e condannandosi alla solitudine [illegible]. Altri otto anni così passano: ma un giorno un nipote, il marchese Carlo di Nolli, vuol compiere un ultimo, disperato tentativo: ricorre all'opera di un alienista, il dott. Genoni. Qui abbiamo il primo urto terribile di Forma e Vita e la tragedia, sinora compressa e racchiusa in un dualismo esasperato, scoppia. Per vent'anni il mascherato è rimasto immobilizzato in Enrico IV ed ora l'intervento del dottore rimette [illegible] di fronte a tutto l'orrore dei colpevoli e gli artefici della sua caduta. Carlo di Nolli, infatti, ha la cattiva idea di portare alla villa la marchesa Matilde Spina e la sua figlia Frida e fidanzata di lui, non che il barone Tito Belcredi divenuto, nel frattempo, l'amante della marchesa. Vengono essi travestiti e truccati da personaggi dell'undicesimo secolo, ma Enrico IV facilmente li riconosce: guardandoli, ha la sensazione netta dei vent'anni trascorsi e non vissuti, [illegible] nella finzione e si diverte anche con gioia feroce alle loro spalle. Matilde non è più la bruna dama di quel famoso carnevale mascherato; belletto e tinture tentano ricoprire i segni ineluttabili impressi dai trascorsi piaceri. Ma la Vita, la Vita quale Enrico IV aveva sognato e non goduto, gli si presenta ora nella giovinezza fiorente, impetuosa di Frida, in quella della marchesa di cui sembra la immagine fedele con vent'anni di meno. [illegible] cede alla fatica di questa sua volontaria finzione e si tradisce: [illegible] per farla sua: solo così potrà rifarsi [illegible] e senza che questa [illegible] gli è dovuta come una riparazione dell'ingiustizia commessa ai suoi danni. [illegible] gli altri tentano di liberare la fanciulla e si avventano contro Enrico IV; il barone Belcredi gli grida: «Lasciala, tu non sei pazzo!». «Non sono pazzo?» risponde Enrico IV. «Eccoti!» e levata fulmineamente la spada dal fianco d'uno dei suoi consiglieri mascherati, lo uccide. Poi, con gli occhi sbarrati, indietreggia alla sua parte di pazzo: «Ora sì... per forza... e per sempre!».

Nella lotta, la Vita è rimasta definitivamente sconfitta.

Siamo ancora alla tendenza fondamentale di tutta l'opera pirandelliana: il pessimismo. Pure a rileggere minutamente l'Enrico IV ed a scomporne il contenuto in una maniera meno schematica di quella da noi dovuta, necessariamente adottare, vi si trova qualche spunto che, se non entra appieno, ha il tono ottimista non trascurabile.

Ottimista certamente, ad esempio, il vecchio servitore Giovanni, [illegible] che Enrico IV sia sempre pazzo [illegible] una sera, travestito da monaco, nella sua stanza per fargli dettare da lui la storia [illegible]. Ottimista [illegible].

Certo che la tragedia è fortemente meditata e rimane il centro di quella Forma con la Vita, tema già trattato in altro capolavoro pirandelliano, «Così è (se vi pare)». [illegible] Luigi Pirandello [illegible]. I personaggi sono fortemente sbalzati, e se noi confrontiamo la finta follia di Enrico IV con quella dell'Amleto di Shakespeare, dobbiamo convenire che il Nostro, con mezzi meno artificiosi e convenzionali, è riuscito a crearci effetti ancor più potenti di quanto non lo siano quelli offerti dal grandissimo poeta inglese.

E' giusto, però, ora chiedersi che servirebbero queste indagini ed a che porterebbe il ricalcare ulteriormente sui già conosciuti termini dell'ideologia pirandelliana? Forse a nulla; perchè nell'opera c'è un'arte talmente possente, talmente grandiosa che non è assolutamente possibile sviscerarla completamente, e l'incalzare delle scene è di un ritmo così vertiginoso e così legato da una logica profonda, che l'analisi non trova più terreno fecondo e si costringe, senza scampo ad alternative, alla più piena ammirazione.

Lino Pilotti

Anche i novizi cappuccini lavorano nel loro orto di guerra

Ricordando Vincenzo Marchesi

storico di Venezia

Il testamento dell'uomo e dello studioso - L'eredità del Risorgimento - L'allievo del De Leva - Contro la storia tradizionale - La mancata missione di Venezia - Il dominio veneto in Friuli: punti fermi - La rivoluzione veneta del '48-'49 - L'ultima fatica

Nel presentare la sua opera maggiore al pubblico, quella nella quale per lunghi anni aveva indefessamente lavorato, Vincenzo Marchesi, scriveva fra l'altro queste parole che si possono considerare il suo testamento di italiano e di storico: «...noi, — così egli scriveva in quella prefazione dettata da un senso di umana simpatia e da una severa e nobile coscienza di studioso — per cui la vita scorre febbrilmente rapida, noi intenti quasi solo ad interessi materiali, sentiamo bisogno di aspirare qualche volta aure vivificatrici, che richiamino ad amare, a credere, a sperare, persuadendo noi stessi che siamo migliori di quanto reputiamo e di quanto forse potrà parere a coloro che schiuderanno ora gli occhi alla luce, fra mezzo secolo, saranno i nostri storici e i nostri giudici».

«Certo l'Italia moderna [illegible] vogliano gli aeterni laudatores temporis acti, ha dinanzi a sè uno splendido avvenire, ma raggiungerà più presto e più agevolmente la meta, se non dimenticherà le gesta di coloro, che della vita nuova le apersero le soglie, e si manterrà degna dei loro esempi magnanimi».

«Che gl'italiani moderni al senno pratico dei tempi nostri, accoppino l'idealità degli uomini del '48 e del '49 e non ispezzino del tutto il legame, che li avvince alle tradizioni del passato. Questo l'augurio, questo l'ammonimento dello storico vivente sull'inizio del secolo ventesimo».

E di queste idealità Vincenzo Marchesi era e fu sempre difensore sereno, ma fermo, durante la sua lunga e proficua carriera di scrittore di cose storiche. Non a caso egli ha delimitato le idealità del nostro risorgimento nazionale cronologicamente agli anni '48 e '49 e ciò fece non perchè si accingeva a parlare della rivoluzione veneziana di quel biennio glorioso, ma perchè erano appunto le idealità bandite in quel momento che avevano trovato nel suo spirito un pieno accoglimento ed una intera adesione. Infatti in piena guerra 1915-18, quando finalmente il volume vedeva la luce, egli ribadiva chiaramente la sua fede nella vittoria delle nostre armi che — affermava — era vittoria degli ideali che erano stati il punto centrale di tutta la tradizione del risorgimento nazionale.

* * *

Fu appunto la fedeltà a questi ideali e la convinta adesione ad essi, che determinò la fisionomia storica di Vincenzo Marchesi; il quale nella sua opera di storico portò sempre una personalissima nota di critica e valutò le vicende e gli uomini, con una acutezza ed un antitradizionalismo — demolitore di certi giudizi stereotipati — che non mancarono di suscitare meraviglia, polemiche e dissensi.

Egli era stato scolaro del prof. De Leva, all'Università di Padova, in un periodo nel quale il noto storico patavino, aveva già al suo attivo delle opere di vasto respiro, condotte con un severo metodo di valutazione filologico critica. Una nobile generazione di storici — dopo il periodo risorgimentale — preparava l'avvento della scuola positiva. Vincenzo Marchesi aveva per un certo periodo seguito il metodo di ricerca di fonti e di collazione dei testi, ma questa non era per lui la «storia». Temperamento acuto, critico, spregiudicato, non senza passionalità e pensosità per tutti i problemi del suo tempo, ed in particolare, per quelli di carattere politico, ben presto si indirizzò su una via sua, particolarmente fortificato dallo spirito dell'insegnamento del suo amato maestro padovano.

Con la maturità e con l'approfondimento dei propri studi, la sua fisionomia di storico andò sempre più delineandosi ed i suoi lavori assunsero un carattere sempre più personale. Fra coloro che lo interessarono per il metodo e per l'acutezza delle sue illazioni e delle vedute storiche fu... un romanziere: Leone Tolstoi. In «Guerra e Pace», come — e incidentalmente non mancò di farne gli elogi — nei «Promessi Sposi» Vincenzo Marchesi sa vedere sotto la malìa dell'arte del grande narratore, una forte ed originale tempra di storico; ed infatti egli pone quale motto ad un suo lavoro — forse il più personalmente ardito e pensato — questa frase del romanziere russo: «Non v'ha conclusione storica che resista allo scalpello della critica, perchè questa sceglie per le sue osservazioni, come ne ha il diritto, un complesso di fatti più o meno grandi».

Non per questo bisogna vedere in lui un demolitore, nè uno stroncatore; egli soprattutto voleva vedere il passato senza dannosi preconcetti, soprattutto senza che gli facessero velo i pregiudizi o la intangibilità dei giudizi tradizionali.

Veneziano di nascita e friulano di adozione — poichè fra noi trascorse quasi intera la sua laboriosa esistenza di insegnante ed il lungo periodo della sua verde e vegeta vecchiezza — indirizzò i suoi studi in modo particolare alla conoscenza della storia di Venezia e del — diciamolo pure ripetendo il suo pensiero — del «suo» Friuli. Però a Venezia, la cui storia è una delle più interessanti e più affascinanti di quelle delle città italiane, a Venezia egli dedicò un numero grande di scritti e le sue monografie più importanti: una che modestamente intitolò: «La repubblica di Venezia - appunti critici» e l'altra che costituisce il poderoso volume dal titolo: «Storia documentata della rivoluzione e della difesa di Venezia negli anni 1848-49, tratta da fonti italiane e austriache».

Il primo di questi due studi, che è contenuto in un centinaio di pagine, ci dà non solo la piena misura del valore di Vincenzo Marchesi, quale studioso di storia ma, soprattutto, ci dimostra la magnifica qualità di sintetizzatore che egli possedeva, in unione ad una acutissima e moderna visione del divenire storico. Egli, in questo studio, fa una revisione, rapidissima, ma non per questo meno approfondita e meno scrupolosamente controllata, della millenaria storia di Venezia; ed alla conclusione di questa serie di «appunti critici», come lo studioso definì tale sua fatica, pone alcune considerazioni di notevole rilievo ed intelligenza circa, in particolare, la inevitabile caduta di Venezia, determinata dall'esaurirsi della sua missione quale Stato italiano. Secondo il Marchesi il destino di Venezia fu segnato sino dal '500, cioè dal periodo nel quale la città non seppe affrontare le nuove rotte marittime che le scoperte avevano aperto ai traffici ed all'iniziativa delle altre nazioni marinare, all'opera dell'oligarchia patrizia che spense la «libertà popolare», che corruppe il popolo e ne soffocò «nell'animo i più puri ed alti ideali», ne uccise la volontà e lo persuase ad «accontentarsi soltanto di condurre una vita molle e tranquilla all'ombra di un governo mite, paterno, inteso, in apparenza, al bene di tutti ed alla grandezza dello Stato, in sostanza a conservare ciò che gli antenati avevano acquistato». Ed infine — e su questo punto in modo particolare il Marchesi si sofferma ed insiste — alle «inutili guerre contro gli Ottomani». Conclude poi con molto ardire affermando che «la storia di Venezia si chiude con fra Paolo Sarpi», dopo non assistiamo a nessun moto ascensivo della repubblica aristocratica.

Questa la visione di parte della storia di Venezia, che l'autore discute e chiarifica in una analisi geniale, suffragata da una ampia documentazione e condotta con una chiara e convinta discussione. Quando questo saggio fu pubblicato, e precisamente nel 1894, doveva suonare come una vera e propria eresia. Venivano con esso demolite tante idee fatte sulla storia della millenaria repubblica, venivano impostati con una ardita spregiudicatezza alcuni problemi che sino allora non erano stati nemmeno sfiorati e che la storiografia tradizionale aveva accolto apoditticamente, senza una profonda critica. Perciò tali idee erano così lontane dal comune modo di vedere che non potevano non suonare come eretiche. Lo scrittore nella premessa sentiva il bisogno di mettere le mani avanti spiegando che anch'egli aveva studiato gli storici della sua città e seguendo l'andazzo generale aveva inneggiato a questo fortissimo Stato. Chi lo pose sulla strada della revisione di tali giudizi fu un valoroso soldato: l'ammiraglio Fincati che si occupava anche lui di studi storici e che col giovane Marchesi aveva scambiate le proprie idee circa la storia di Venezia, idee molto diverse da quelle correnti. «Non mi arresi dapprima — scrive ricordando quella evoluzione — il Marchesi — alle sue argomentazioni, e gli dissi ch'egli certo esagerava nei giudizi. Tuttavia le sue parole mi indussero a riflettere seriamente ed a considerare se si dovesse o no accettare ad occhi chiusi la tradizione, la quale, come tutti sanno, ci fa apparire i personaggi ed i fatti delle età passate sotto un aspetto lontano dalla realtà, ed attribuisce volentieri ai nostri padri, tutto ciò che manca e che si crede faccia difetto al tempo nostro».

Il Marchesi in questa sua disamina critica della storia di Venezia ha voluto approfondire, anche le ragioni per le quali questo Stato non solo decadde, ma scomparve quasi improvvisamente, e per sempre, dalla storia del mondo. Fu allora che ebbe occasione di soffermarsi nuovamente nell'esame della politica di terraferma, svolta dalla Serenissima, politica doppiamente esiziale, perchè da un lato si alienò l'animo delle popolazioni e dall'altro fece perdere a Venezia la possibilità che questa avrebbe avuto comune con Firenze — secondo una tesi cara al Marchesi — di «raccogliere» intorno a sè «le membra sparse dell'Italia». Se appunto tempestivamente i suoi dirigenti avessero decisamente abbandonato la politica d'oltre mare.

E' questa una delle tesi più ardite di Vincenzo Marchesi in quanto con la sua decadenza, Venezia è venuta a mancare alla sua funzione italiana, funzione alla quale era particolarmente preparata per la sua vasta politica, per la sua attrezzatura militare e per la sua potenza di attrazione. Forse sono molti che dissentono da questa idea che il Nostro sostiene con serrata dialettica e con acuto e personalissimo esame della situazione dell'Italia nei confronti della Repubblica marinara.

* * *

Allorchè Vincenzo Marchesi pubblicò questo lavoro egli si era già cimentato intorno alla politica di terraferma della Serenissima; studiando questa nei riguardi della *Patria del Friuli* — attraverso le relazioni dei Luogotenenti — dimostrando come questa provincia non ebbe a lodarsi del dominio veneto. Ciò gli diede occasione di polemizzare con Pompeo Molmenti e fece questo con quella serena precisione e con quella indipendenza ed acutezza di giudizio che furono peculiari delle sue doti di studioso e di storico.

Il numero dei suoi scritti è notevolissimo — fino quasi negli ultimi anni dettò brevi ed agili recensioni di opere appena apparse — recensioni, conferenze, comunicazioni accademiche e saggi, costituiscono la massa della produzione di questo alacre lavoratore. L'argomento dei suoi studi non è vario; egli si è occupato — eccettuata qualche sporadica pubblicazione — della storia di Venezia e di quella del Friuli. Ma in particolar modo alla storia della sua città natale dedicò le sue opere più notevoli.

Il suo affetto per Venezia — e soprattutto la sua ammirazione per il nostro risorgimento nazionale, che aveva avuto un notevole riflesso anche in famiglia — sospinsero Vincenzo Marchesi a partecipare al concorso indetto dal Comune di Venezia per una monografia che illustrasse il biennio eroico della città nel 1848-49. Il concorso ebbe varie fasi e fu rinnovato più di una volta, poichè i commissari e cioè: Alessandro Luzio, Antonio Fradeletto, Pompeo Molmenti, Filippo Nani Mocenigo e Giuseppe Occioni Bonafons ripetutamente avevano sollevato delle eccezioni sulle memorie presentate; le quali, secondo il bando di concorso, dovevano costituire una narrazione storica «senza... preconcetti» e che recasse «senza riserbi e senza accondiscendenze, un giudizio di verità e di giustizia».

La memoria presentata nel 1913 dal Marchesi e che venne ritenuta degna di essere premiata, ha costituito poi, il poderoso e ponderoso volume della «Storia documentata della rivoluzione e della difesa di Venezia negli anni 1848-49» la «cui pubblicazione — è detto nella relazione del concorso — segnerà nella letteratura storica di quegli anni fortunosi, un cospicuo progresso, per ampiezza, novità e coscienziosità di ricerche».

Il volume che costò lungo e dispendioso lavoro di archivio e che ha oggi un trentennio di vita, costituisce, pur sempre, l'opera basilare intorno a quell'interessante e luminoso periodo di storia veneziana. E nel contempo è uno dei volumi più noti ed apprezzati di tutta la storiografia sul risorgimento nazionale. Questo lavoro oltre che rappresentare dal punto di vista metodologico e particolarmente storiografico un modello, è scritto con un calore determinato dalla piena adesione alle idealità di quel grande periodo della nostra storia. Con questa sua opera di lunga lena il Nostro scrutava le ragioni e le forze che promuovevano nuovamente la rinascita della sua città; questa volta, però, guardata nel grande quadro della rivoluzione nazionale. Lo storico di Venezia, quello storico che aveva dettate tante cose amare sulle millenarie vicende della repubblica marinara, ora — nel racconto di questa lotta rivoluzionaria — scorgeva appunto, quasi una ripresa ideale di quella antica missione, che secondo il suo pensiero, Venezia non aveva saputa svolgere nei confronti dell'unità della Penisola.

In occasione di questo lavoro, Vincenzo Marchesi potè studiare un importante manoscritto: quello dei «Commentari» di Gio. Batta Cavedalis. Manoscritto che ha una spiccata importanza per la conoscenza delle vicende militari nella lotta combattuta da Venezia e per la conoscenza del Triumviro friulano. E, grazie l'incarico della Accademia di Udine, egli ci diede una ottima e utilissima edizione di tali «Commentari» che costituì una delle sue ultime, o meglio, l'ultima fatica di una certa mole.

Con questa edizione dell'opera apologetica di Cavedalis, Vincenzo Marchesi, concludeva la sua lunga fatica spesa ad illustrare la storia della sua città nativa e in linea subordinata quella del Friuli che lo ebbe difensore, illustratore e figlio di adozione affettuosissimo.

Leo Pilosio

Il nobile esempio del figlio di un Caduto

I risultati della campagna invernale di raccolta dei materiali usati, comunicati nei giorni scorsi dall'E.R.A., hanno messo in evidenza il nome degli Figlio della Lupa Giovanni Di Trapani, alunno della scuola elementare «Ermenegildo Pistelli» di Roma, che è riuscito a classificarsi al primo posto della sua scuola e al decimo della graduatoria nazionale per alunni, su 404 mila 290 concorrenti.

Si apprende ora che il piccolo Di Trapani, che ha sette anni, è il più grande dei quattro orfani del Maggiore dei CC. RR. Francesco Di Trapani, caduto eroicamente alla fine del 1941 sul fronte jugoslavo.

Ogni mattina il ragazzo giunge a scuola, accompagnato dai tre fratellini e dalla mamma, spingendo la carrozzina del fratello più piccolo carica di materiali usati, utili alle industrie di guerra.

L'esempio dell'orfano di guerra Giovanni Di Trapani assume in questo momento un altissimo significato. Erede di una gloriosa tradizione di sacrificio è già conscio dei doveri che questa gli impone; egli ha voluto prendere idealmente il posto lasciato dal padre, combattendo giorno per giorno la sua piccola, silenziosa battaglia, allo scopo di dotare la Patria, nei limiti delle sue forze, di sempre nuove armi e materiali per la Vittoria.

I FRIULANI A VENEZIA

L'esempio dei Conti di Porcia e Brugnera, i primi a darsi con i loro castelli in protezione della Signoria di Venezia (25 settembre 1418-21 agosto 1419) dopo la splendida vittoria riportata dai veneziani sotto le mura di Cividale, fu seguito dai nobili di Strasoldo, di Attimis, di Zucco, di Partistagno, di Prampero, di Spilimbergo, di Maniago che tutti con titolo di federati si sottomisero al dominio della potente Repubblica. (Note storiche dell'Antonini).

In breve, tutta la patria del Friuli fu dominio della Serenissima che si trovò così ad essere non solo una formidabile potenza marittima, ma anche terrestre e di grande influenza nelle sorti italiane, dominatrice del golfo adriatico da una parte e dall'altra del Friuli, porta d'Italia. Anche sotto il potere temporale dei Patriarchi, la Patria del Friuli aveva sempre manifestata la sua simpatia per Venezia dove fin dal 1272 i nobili calavano dai loro castelli feudali per giostrare avendo essi fama di celebri ed eccellenti armeggiatori.

Nella Cronaca di Martino da Canal, si narra di una famosa giostra combattuta dai friulani per tre giorni continui in Piazza San Marco alla presenza del Doge Lorenzo Tiepolo. «Fu splendida festa maravigliosa per magistero e bravura, per la bellezza dei cavalli e per la ricchezza delle armature e molto furono i friulani onorati».

Dopo che il Friuli fu con la Serenissima, anche molti elementi del popolo cominciarono a scendere a Venezia accumulandosi specialmente nel Sestiere di Castello, nella contrada di Sant'Antonino e nella parrocchia di San Pietro dove un campo ed una calle si chiamarono delle «Furlane», forse non tanto perchè in quei paraggi abitasse gente del Friuli ma perchè nello spazioso campo si ballava la furlana tanto gradita ai popolani.

Accudivano a molti e svariati mestieri, i buoni friulani delle umili classi che giungevano a Venezia. Erano acquaioli, lavandai, tavernieri, venditori di dolciumi, facchini e bastasi.

Un'ordinanza del Consiglio dei Dieci in data del 25 settembre 1454 ordina «alli facchini e bastasi furlani qui morantur in calle furlanorum» di darsi in nota ai capi del Sestiere per accorrere, in caso di bisogno, a spegnere gli incendi «a li primi boti che fa la campana martelo». Le donne friulane erano ricercate come balie dalle comode signore veneziane che apprezzavano le qualità di queste nene abbondanti e gentili.

La donna del Friuli, dopo aver allattato un bimbo in una casa patrizia, quasi sempre passava a far parte della famiglia e i patrizi che amavano «robbe sode, morbide e fresche» e non delle petrarchesche scarie, vedevano volentieri quelle femmine friulane forti e possenti e qualche volta se ne interessavano ad oltranza. Niente paura. Può essere che qualche parte della prosapia patrizia veneziana, sia stata prodotta da modeste viscere friulane. I tempi erano spassosi ed i signori nobili dei capricci ne avevano e delle voglie ne avevano.

Come ricorda nella sua Guida il padre Vincenzo Coronelli, i friulani ebbero scuola di devozione nella chiesa di San Basso, a fianco di San Marco, chiesa non ignorata da Paolo Sarpi, una chiesa oggi ridotta a magazzino dei lavori che continuamente si fanno in San Marco. Questa chiesa ebbe molte avventure e persino un prete che fu esposto in berlina.

I friulani dal fiuto buono se ne andarono da questa chiesa e si trasportarono nella chiesa di San Giovanni del Tempio, già dei Templari, e fin da allora nominata San Giovanni dei Furlani.

Quell'indecente uomo che fu Giacomo Casanova, racconta nelle sue Memorie che nel Settecento i friulani si prestavano a fare anche il còdega (codego, forse, dei preti) come a dir guida che, di notte, con il fanaletto acceso per rischiarare la strada conducevano in giro il forestiero o a casa i padroni.

«E pur che i paga mi so andar per tuto», diceva maliziosamente il friulano. Ma essi — i furlani — erano fidati, onesti, coscienziosi, facevano le commissioni di fiducia e spesso quelle amorose e fu appunto ad uno di essi che l'avventuriero Casanova affidò la sua prima lettera d'amore perchè la recapitasse alla sua bellissima monaca del convento di Murano.

I friulani, lavoratori onesti — lasciamo andare i còdega *— impiegati in lavori pesanti, gente di poche parole, non andarono molto d'accordo con il popolame veneziano in genere scansatore di fatiche, spendaccione, festivalesco, tutto sagre e* bragie*, così come lo aveva voluto il regime.*

Correvano beffe ed ingiurie. Dicevano i veneziani: Dal furlan nè bon vento nè bon cristian *oppure* Dime ludro, dime can, ma no me dir furlan. *Furlan sarebbe stato come straniero. Ancora adesso nelle calle popolane se vi si avventura qualche comitiva, magari di napoletani, come avveniva durante il periodo dei treni popolari, si diceva:*

— Ecco qua i furlani.

Il mutamento delle condizioni politiche del Friuli dopo la sua dedizione alla Repubblica Veneta determinò nuovi rapporti con la Dominante, rapporti di interesse pubblico e di affari, tanto che non soltanto il popolo minuto friulano da essa si avvicinò ma anche [illegible], eccellentissimi oratori, nobili cittadini, onorati mercadanti.

Con una tale frequenza di friulani e specialmente di udinesi a Venezia, si rese qui necessaria una speciale albergheria nella quale potessero trovare alloggio ed ospitalità i friulani ragguardevoli che per le loro missioni o i loro traffici dovevano andare e indugiare a Venezia. Altre città vi avevano loro albergherie come Brescia, Chioggia, Lendinara, Badia, Feltre, Vicenza.... E l'ebbe così anche Udine ed era un'albergheria de sesto che costava tre soldi e con trattamento speciale quattro soldi il giorno.

Le vicende della istituzione di tale albergheria friulana o Casa degli Udinesi a Venezia, sono minutamente illustrate in un bello studio del Braidotti. Andò che le relazioni tra Udine e Venezia, Udine e Friuli, andarono sempre più intensificandosi. Molti friulani vi si fermarono e vi si accasarono tanto da diventare parte integrante e definitiva nel formarsi della popolazione veneziana che può onorarsi di avere molto sangue friulano nelle sue vene.

Posizioni cospicue hanno raggiunto molti friulani venezianeggiati che alla città di composizione demografica eterogenea, in prevalenza di friulani, di cadorini, di bergamaschi, con qualche infiltrazione di toscani, di istriani e di dalmati, hanno dato le loro opere e il loro ingegno.

Gino Piva

Vestigia romana in Spagna: la statua di Adriano, con l'effige della Vittoria, trovata negli scavi di Italica, presso Siviglia

E' morto a Roma, nell'età di 94 anni il valente scultore siciliano La Spina. Patriota ardentissimo era stato in gioventù volontario garibaldino e fra le tante sue opere la maggiore rimane la gigantesca testa di Garibaldi alla quale ha lavorato fino a poco tempo fa. Nella foto: Michele La Spina e la sua prodigiosa opera

Un nuovo libro di Mario Lolli

Mario Lolli tratteggia in questo suo recente volume (*Le sciagure della Francia*: L. 15, ed. Sormani, Roma) un originale parallelo tra la Francia del 1939 e la Francia del 1870; gli avvenimenti bellici che informano il periodo franco-prussiano e i recenti franco-tedeschi che attendono il loro immancabile epilogo nella vittoria dell'Asse. Non teme il ben noto scrittore, con una forza incisiva, che dà spesso alla sua penna la saettante vibrazione di una spada, di stroncare vecchie insidie tese dal settarismo ebreo-massonico per attossicare i popoli sani e forti, che hanno diritto di libera e feconda vita, perchè oltre alla santa forza del lavoro e al privilegio di civili secolari tradizioni, posseggono un'alta coscienza nazionale. 34 illustrazioni, 4 cartine geografiche ed una simbolica copertina di Rino accrescono il pregio della interessantissima pubblicazione.

Artisti napoletani a Roma

Suscita a Roma vivo interesse la Mostra postuma di un artista di fama che, nell'ultimo ottocento, disse una parola particolarmente sincera nel campo della pittura. Nicola Biondi fu pittore sano che espresse sulla tela il suo pensiero ed il suo sentimento con mezzi tecnici semplici ed efficacissimi. Fu l'apostolo dell'arte pura: dette ai paesaggi l'atmosfera del luogo, alle figure vita e movimento, grazia infinita alle fanciulle ed ai bimbi, naturalezza agli animali.

Accanto alle opere di Nicola Biondi appaiono — nella stessa Galleria d'arte Mandriota — quelle del figliuolo del vecchio artista, pittore Paolo Biondi, il quale spiritualmente ed artisticamente educato alla scuola paterna, mostra di avere un credo artistico sincerissimo, con il quale crea una produzione eclettica inspirata dalle manifestazioni varie della natura.

C. C.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 4-89

Notizie della Prefettura

Disciplina degli sfollati e dei costumi

Richiamando le superiori disposizioni relative alla più rigorosa adeguazione del tenore di vita al clima duro della guerra, si avverte che anche gli sfollati debbono mostrarsi degni dell'ospitalità loro concessa, mantenendo un tenore di vita adatto alle contingenze, ed evitando ogni sfoggio di lusso.

Quelli che dimostrano incomprensione del momento, che contravvengono alle disposizioni annonarie o acquistano a prezzi elevati merci o derrate, o che comunque turbano il mercato dei prezzi, o che si diano al gioco, sia pure nelle stazioni climatiche o termali, sono passibili di provvedimenti di polizia, salva ogni altra sanzione di legge.

Nell'Amministrazione comunale di Ronchis di Latisana

Con R. D. in corso, il fascista Alberto Kechler è stato nominato Podestà del Comune di Ronchis di Latisana.

Castions di Strada e Resia inneggiano al Re ed al Duce

Sono pervenuti al Prefetto i seguenti telegrammi:

«Reduci Castions fronte russo in legame fraterno d'armi con Autorità acclamano Re Imperatore e Duce ed all'immancabile vittoria. Podestà e Commissario Fascio; Virginio Della Ricca reduce».

* * *

«Reduci Resia fronte russo e fascisti riuniti sede Fascio riconfermano incrollabile fiducia nel Duce che guida la Patria verso sicura vittoria. — Commissario Prefettizio e Segretario Fascio; Tosoni reduce».

Cambio nel Commissariato del Coproma

Ieri il Prefetto ha ricevuto il Presidente e il Direttore dell'Unione Provinciale Fascista dei Commercianti, insieme con i Commissari cessante e subentrante del Co. Pro. Ma. che avevano dato e preso le consegne.

Il Prefetto colse l'occasione per rinnovare le espressioni della sua fiducia nella disciplina dei commercianti, ed ebbe formale assicurazione che nulla sarà trascurato per dimostrare la consapevole comprensione da parte degli organizzati degli scopi che il Regime si è prefisso di raggiungere, con l'osservanza totalitaria dei prezzi ufficiali e col mantenimento della normalità dei mercati.

Stelle al merito del lavoro e al merito rurale

In occasione della Festa del lavoro, da parte dei Ministeri delle Corporazioni e dell'Agricoltura e delle Foreste sono stati premiati:

Luigi De Marco, Udine: stella al merito del lavoro; Luigi Benedetti, Udine: idem; Domenico Zatti, Tramonti di Sopra: stella d'argento al merito rurale; dott. Alfonso Morocutti, Pravisdomini, idem; cav. P. A. Augusto Borla, Azzano Decimo: stella di bronzo al merito rurale — Andrea Perissinotto, Aquileia: idem — Marco Pillino, Lestizza: idem — Pietro Pascoli, Porcia: idem.

Decisioni della Commissione provinciale d'appello per i soccorsi militari

La Commissione Provinciale d'Appello per i soccorsi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi, nella riunione del 19 corrente, ha accolto i seguenti ricorsi:

Lucia Cacitti da Tolmezzo; Maria Facchin da Zoppola; Leonardo De Cecco da Osoppo; Angelo Di Bernardo da Venzone; Rosa Baldassi da Ruda; Maria Monai da Tolmezzo; Antonio Cavassi da S. Giovanni al Natisone; Giuseppina Ucovich da Udine; Maria Roi da Tolmezzo; Amabile Adami da Tolmezzo; Gio Batta Mazzolini da Tolmezzo; Lucia Plazzaris da Tolmezzo; Giovanni Scarsini da Tolmezzo; Pietro Scarsini da Tolmezzo; Assunta Simonetti da Tolmezzo; Gio. Batta Riolini da Tolmezzo; Antonio Cacitti da Tolmezzo; Angelino Scarsini da Tolmezzo.

Ha invece respinto i seguenti ricorsi:

Angelina Laurini da Torreano; Antonio Cipolat da Aviano; Giovanni Liva da Tavagnacco; Attilio Modonutti da Torreano; Gio. Batta Peresson da Tolmezzo; Ida Iuri da Tolmezzo; Agapito Bearzot da Ruda; Alba Dose da Ruda; Cristoforo D'Orlando da Tolmezzo; Irene Buzzolini da Tolmezzo; Ernesto Rupil da Tolmezzo.

Nuove mense aziendali

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che nel periodo dal 22 marzo al 20 aprile il Ministero ha autorizzato l'istituzione delle seguenti nuove mense aziendali:

Il elenco — Maniago: Ditta Romano Mazzoli - Chiasais e Figli — Mortegliano: ditta Setificio F.lli Regini — Ovaro: ditta S. A. Cartiera di Ovaro — Paularo: impresa ing. Guido Lambertini — Pontebba impresa Arturo Agolzer — Pordenone: ditta Cotonificio Veneziano (tre mense) — Pozzuolo: ditta Giovanni Pantarotto — Sacile: ditta Setificio Giuseppe Ballarin — S. Vito al Tagliamento: ditta S. A. Eridania — Zuccherifici Nazionali — Socchieve: impresa ing. E. Recchi — Spilimbergo: ditta A. Zava e C. — Udine: Società Friulana di Elettricità — Udine: ditta Fonderie Officine Meccaniche A. Madrassi — Udine: ditta S.A.F.R.E.C. — Villa Santina: ditta Guglielmo De Antoni.

Prezzo dello spazzolino da denti fabbricato dalla S.A. Gibbs

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica:

«In applicazione al provvedimento P. 91, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno n. 165 del 15 luglio 1941, il Ministero delle Corporazioni, con circolare P. 666 dell'8 aprile, autorizza la Società Italiana Gibbs di Milano, a produrre e porre in commercio un nuovo tipo di spazzolino da denti fabbricato con setole di nailon, come da campione depositato.

Ogni spazzolino dovrà essere confezionato in un astuccio di acetil cellulosa.

Il prezzo massimo di vendita al dettagliante viene determinata in L. 72 per dozzina di spazzolini, in scatole da sei pezzi, per merce resa franco destino in tutte le località del Regno, imballo esterno gratuito.

Il prezzo massimo di vendita al consumatore viene fissato in L. 8 per spazzolino.

La Società in parola è tenuta ad apporre, in modo indelebile, sul manico di ogni spazzolino, la seguente indicazione:

«Prezzo al consumatore L. 8».

Mercato all'ingrosso delle frutta e verdura

19 aprile 1943 XXI:

Affluite: patate q.li 350; ortaglie e legumi in sorta q.li 300 — Arance e mandarini q.li 627.

Distribuzione del pescato al mercato di Marano Lagunare

17 e 18 aprile 1943 XXI:

Quantitativo globale conferito al mercato kg. 3346,400, così diviso: al capoluogo kg. 1142,200; ai centri urbani della provincia kg. 1111,700; ambulanti kg. 1300,300; esportazione kg. 204,700; vendita locale kg. 87,500.

Federazione dei Fasci Femminili

Spettacolo offerto ai feriti di guerra

Sabato 17 corrente presso l'Ospedale Militare S. Maria della Misericordia ha avuto luogo un concerto offerto ai feriti di guerra per gentile prestazione della soprano Romide Casellati accompagnata dalla pianista Giacanta Berengo.

Facevano corona ai feriti un largo stuolo di infermiere della C.R.I., di Visitatrici Fasciste Ospedaliere e di Giovani Fasciste Universitarie.

Presenti la Fiduciaria dei Fasci Femminili, alcune collaboratrici federali l'Ispettrice provinciale della C.R.I. e la V.ce Ispettrice.

Pasqua ai combattenti degenti negli Ospedali

La Federazione dei Fasci Femminili ha disposto che nel giorno di Pasqua vengano dispensati doni, fiori e generi di conforto ai soldati degenti negli Ospedali Militari e civili del capoluogo e della provincia.

I Fasci, esclusi quelli che hanno Ospedali nella propria zona, faranno affluire i doni alla Federazione dei Fasci Femminili, via Liruti 22, Udine.

Detti doni saranno distribuiti contemporaneamente in tutti gli ospedali della provincia a mezzo delle Visitatrici fasciste ospedaliere e di quella rappresentanza di Donne fasciste e Massaie rurali che i Fasci Femminili desiderassero inviare, domenica 25 corrente alle ore 15.

Visita all'Ospedale Militare di Gemona

La Fiduciaria della Federazione dei Fasci Femminili, accompagnata dalle Collaboratrici federali Trevisson e Delponte e dalla Ispettrice federale di zona, ha visitato i combattenti degenti nell'Ospedale militare di Gemona e ha distribuito agli stessi, frutta offerta dalle Donne fasciste e numerosi doni preparati dagli alunni del R. Istituto Tecnico Industriale «A. Locatelli» di Udine. Le gerarche, ricevute cordialmente dal Direttore dell'Ospedale, hanno fatto il giro delle corsie soffermandosi accanto ad ogni letto per dire ai degenti la buona parola di conforto e far sentire ad essi come il cuore delle donne d'Italia sia loro vicino.

I feriti, sensibili all'affettuosità delle donne fasciste, hanno espresso i loro sentimenti di gratitudine profonda e la viva fede che li anima e hanno improvvisato un'ordinata manifestazione all'indirizzo del Duce seguita dai canti della Rivoluzione e della guerra.

"Friuli, terra di eroi e di lavoratori,,

La radioconversazione di stasera del Vice Federale Bortolozzi

Oggi 21 corrente, su invito del Direttorio Nazionale del Partito, nel programma di Radio Famiglia che avrà inizio alle 20.30 e che seguirà la celebrazione del Natale di Roma, il Vice Segretario Federale Edimiro Bortolozzi terrà una radio - conversazione su «Friuli, terra di eroi e di lavoratori».

G. U. F.

Poesia allegorica magiara

Mai i poeti ungheresi furono così vicini al cuore della nazione come nell'epoca dell'assolutismo, (1850-1868). Il popolo magiaro, dopo quasi due anni di lotta epica contro gli austriaci poi contro i russi, fu vinto. I migliori cittadini furono incarcerati, fucilati, impiccati; il grande silenzio che seguì i due anni di battaglia, fu quello dei cimiteri.

La nazione rimase scoraggiata e quasi quasi perdette la fede nella propria resurrezione. Allora i poeti scelsero una forma allegorica, cantarono, e ridonarono le speranze perdute. Alla testa di questi poeti furono Vörösmarty, Arany, Tompa. La poesia di Vörösmarty fu già l'oggetto di una lezione: tavolta, parliamo di Arany Janos (1817-1882); autore di grandi poemi epici, di commoventissime ballate, che resteranno per sempre i capolavori di tutta la letteratura. La più conosciuta, perchè la più caratteristica di queste ballate è «I bardi di Galles» scritta nel 1857, nell'occasione di un festeggiamento che i signori magiari dovettero offrire a Francesco Giuseppe quando egli visitò il paese soggiogato. Il poeta ricorda i bardi di Galles, che dovevano cantare le glorie del tiranno Edoardo, ma fra cinquecento di essi nessuno acconsentì, piuttosto morirono sul rogo. Quasi anche il poeta Arany avrebbe pagato con la vita la sua poesia e soltanto l'intervento dell'Imperatrice Elisabetta lo salvò.

Questa la trama della lezione tenuta ieri al G.U.F. dal prof. Paolo Vertes.

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

La odierna celebrazione della Festa del lavoro

a Udine e in provincia

Oggi 21 aprile, ricorrenza del Natale di Roma e della Festa del lavoro, la data sarà celebrata negli stabilimenti sotto riportati, dai camerati a fianco segnati:

UDINE: Cotonificio Udinese ore 11 (Augusto Tridenti).
Ferriera Bertoli, ore 11.30 (Giuseppe Bertelli).
Stabilimento Zaduesi, ore 10.30 (Giovanni Cajati).
Stabilimento Lamis, ore 11 (Cornelia Landini).
Magazzino Recuperi 2ª Armata, ore 11 (Celso Linda).
PORDENONE: Cotonificio Veneziano Torre, ore 11 (Francesco Andreussi).
Stabilimento Filatura, ore 10 (Francesco Cocchiarella).
Ceramiche Galvani, ore 11.30 (Francesco Cocchiarella).
TARCENTO: Cascamifici di Bulfons, ore 11 (Flaminio Costa).
CORDENONS: Filatura Cantoni, ore 11 (Emma Baldassarre).
SACILE: Stabilimento Lacchin, ore 11 (Angelico Granzotto).
Filanda Frova di Caneva, ore 15 (Angelo Alvera).
TORVISCOSA: Aziende Snia, ore 11 (Vice Fed. Angelo Zanello).
VILLA SANTINA: Società Carnica Lavori, ore 11 (Mario Roscio).
TOLMEZZO: Cartiere, ore 11 (Giovanni Martinenghi).
MOGGIO UDINESE: Cartiera, ore 15 (Gino Pellegrini).
GEMONA: Cotonificio Morgante, ore 11 (Vito Morgese).
SPILIMBERGO: Stabilimento Rovina ex Orio, ore 11 (Bruno Stafuzza).
MANIAGO: Coltellerie Riunite, ore 11 (Luccio Formisano).
CODROIPO: Stabilimenti Mangiarotti, ore 12 (Bruno Fassetta).
S. DANIELE: Scarpettificio (riunione in Teatro), ore 17.30 (Gino Roiatti).
MARANO LAGUNARE: Stabilimento Mazzola, ore 11 (Anina Valle).
CAVE DEL PREDIL: Miniere, ore 18 (Primo Zanotti)

Le manifestazioni saranno precedute dalla distribuzione dei distintivi d'onore ai mutilati del lavoro e agli orfani dei Caduti sul lavoro, di premi in danaro ai grandi invalidi del lavoro e di assegni dotali alle nubende orfane di lavoratori pure Caduti sul lavoro. Vi parteciperanno rappresentanze di combattenti, di feriti, di mutilati e invalidi di guerra, di squadristi, fascisti e donne fasciste.

Le visitatrici fasciste visiteranno le famiglie dei lavoratori Caduti sul lavoro e dei mutilati sul lavoro per portare ad esse l'espressione della solidarietà del Partito.

In Udine, al Teatro Puccini, alle ore 20.30, a cura del Dopolavoro Provinciale verrà dato uno spettacolo in onore dei mutilati e invalidi del lavoro e dei combattenti, feriti, mutilati e invalidi di guerra.

IL SEGRETARIO FEDERALE.

Il rapporto ai Gerarchi del Fascismo friulano tenuto dal Segretario Federale alla Casa del Littorio

in una atmosfera di schietta collaborazione

Ieri alle ore 10.30 nella sede delle riunioni della Casa del Littorio, il Segretario Federale ha tenuto rapporto ai componenti del Direttorio Federale, alla Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili, agli Ispettori federali Comandati, agli Ispettori di Zona, al Vice Segretario e ai Componenti del Direttorio del Fascio di Udine, al Segretario del Dopolavoro provinciale.

Dopo aver dato il saluto al Duce, il Segretario Federale ha illustrato le attività che il Partito svolge intensamente nei molteplici settori, ha esaminato poi la situazione delle zone e ha infine trattato dei singoli problemi.

Il Segretario Federale, che ha esaurientemente svolti importanti argomenti d'indole organizzativa, assistenziale e annonaria, ha prospettato il quadro di tutta l'azione del Fascismo provinciale e ne ha chiarito alcuni particolari aspetti.

Egli quindi ha dato delle istruzioni circa le direttive da seguire nel campo politico, esponendo tutti quegl'imperativi dell'ora ai quali si può adempiere soltanto osservando la più ferma e decisa intransigenza, facendo rigorosamente il proprio dovere ed esigendolo dagli altri con altrettanto rigore, avvicinandosi al cuore dei combattenti con operosità sempre più degna del loro sacrificio e del lavoro, andando incontro al popolo con tatti sempre più convincenti.

Il Federale ha voluto mettere in risalto la costante e premurosa attività delle donne fasciste nei settori numerosi dell'assistenza e della solidarietà civile e combattentistica, ove esse agiscono coi squisiti sensi del cuore che le ispira e le infiamma nella loro missione; e ha dato atto del suo compiacimento alla Fiduciaria per tutto quanto è stato compiuto e si compie in seno alle organizzazioni femminili, specialmente in favore dei reduci dal fronte antibolscevico verso i quali il fascismo friulano ha usato e continuerà a dare ogni fraterna cura, sì da poter conservarsi quel titolo di riconoscimento che, recentemente espresso da Carlo Scorza al Segretario Federale, è un elogio per tutti, camerati e camerate, che hanno saputo ben assolvere di compiti particolari dell'assistenza ai valorosi soldati.

«Anche in un'altra opera di caratteristica assistenza dal tempo di guerra — ha detto inoltre Mario Gino — si è distinta la nostra provincia ed è quella della richiesta di minori sfollati dalle città colpite dalla offesa aerea nemica, per cui Udine è stata citata negli scorsi giorni sul Foglio di disposizioni del Partito. Millecinquecento famiglie friulane si sono finora offerte per raccogliere i bimbi sfollati».

Il Federale che parlando della disciplina annonaria aveva prima illustrato i provvedimenti — suggellati dalle direttive del Duce ed adottati nell'ultima riunione del Comitato Interministeriale per gli approvvigionamenti la distribuzione e i prezzi, contro ogni atto ed ogni fatto che turbi l'azione di tale disciplina — ha pure accennato all'opera di repressione in corso e che non renderà tanto possibili eccezioni ed evasioni.

«Con l'apporto spontaneo e consapevole di tutti — ha detto il Federale — si accrescerà così la fierezza del popolo italiano di essere e di sentirsi totalitariamente sul piano della guerra. I fascisti, gerarchi e gregari, devono essere soprattutto e soprattutti soldati, difensori, sentinelle della propria idea e tutti devono dare e pretendere che tutti donino quel che il momento esige, se vogliono che la vita del popolo si svolga secondo giustizia».

Oltre ciò, la disciplina dei cittadini nel servizio del lavoro, l'attività delle mense aziendali, la prossima stagione coloniale della Gil sono stati anche argomento della trattazione del Federale al rapporto di ieri che si è svolto in una atmosfera di schietta collaborazione vivificata dalle parole fervide che egli ha pronunciato dopo aver dato lettura ai gerarchi dei suoi telegrammi inviati a nome delle Camicie nere friulane all'Ecc. Carlo Scorza e alla Medaglia d'oro Aldo Vidussoni in occasione dello scambio delle consegne della Segreteria del Partito.

Dopo la lettura del messaggio inviato ieri dal Segretario del Partito alle Camicie nere, il rapporto si è chiuso col saluto al Duce.

Nella giornata odierna tutti i fascisti dovranno indossare l'uniforme

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica che oggi, ricorrendo il Natale di Roma e la Festa del lavoro, gli iscritti alle Organizzazioni del Regime dovranno indossare per l'intera giornata la prescritta uniforme, senza decorazioni.

STASERA AL TEATRO PUCCINI

La grande manifestazione dopolavoristica per la Festa del lavoro

L'O.N.D., questa grande Organizzazione del Regime che si rivolge alle masse per educarle e ricrearle dopo l'onesta fatica, che vive tra di esse e che da esse trae la ragione più alta della sua esistenza, seguendo gli ordini del Partito, ha organizzato in tutta Italia una simpatica parte dopolavoristica della «Festa del Lavoro» che significativamente coincide con l'annuale della fondazione di Roma.

Così oggi, 21 aprile XXI, a Udine alle ore 20.30, vedremo convogliate verso il Teatro Puccini schiere di lavoratori di ogni categoria: Lavoratori fervidamente attivi, misti, a lavoratori invalidi o mutilati per causa di lavoro, lavoratori combattenti che portano sul petto, nel cuore e spesso nella carne, i segni del loro valore, prezioso suggello della immane lotta che già sostennero sui fronti della Patria e che ora continuano, silenti ed operosi sui fronti del lavoro, granitico baluardo della nostra resistenza che le tracotanze e la barbarie nemiche invano tentano di fiaccare. A segnare una continuità ideale saranno, inoltre, presenti anche dei gloriosi feriti di guerra.

Il Dopolavoro Provinciale ha organizzato un'attesissimo trattenimento con il concorso di ben noti e apprezzati artisti. Vi collaboreranno, infatti, il violinista prof. Eligio Ciriani, la pianista prof. Ada Crainz, gli artisti del bel canto camerata Elda Toniutti, il tenore Raffaele Grasso e il basso Pietro Criscuoli, il popolare fisarmonicista Enzo Bellina ed un folto gruppo di canterini e di danzatori della Colonia «Principi di Piemonte» capeggiati dalla loro insegnante camerata I. Mocellin.

I singoli numeri verranno annunziati da prof. Carlo Mutinelli, regista dello spettacolo.

Ecco il denso programma della serata:

I. PARTE: 1. Marcia Reale - Giovinezza — 2. Inno della Patria (allievi Colonia «Principi di Piemonte») — 3. a) Massenet: Assolo dall'Opera «Thais»; b) Wieniawski: Mazurca da concerto (prof. E. Ciriani violino; prof. A. Crainz pianoforte) — 4. a) Cilea: Lamento di Federico dall'«Arlesiana» (tenore R. Grasso); b) Verdi: «A te l'estremo addio» dal «Simon Boccanegra» (basso P. Criscuoli); c) Rossini: «Una voce poco fa...» dal «Barbiere di Siviglia» (soprano E. Toniutti); d) Verdi: «Un dì felice eterea...» dalla «Traviata» (duetto E. Toniutti, R. Grasso)

II PARTE: 5. a) Sarasate: Romanza andalusa; b) Hubay: Czardas ungherese N. 5 (prof. Ciriani, prof. Crainz) — 6. a) Rossini: «Se il mio nome...» dal «Barbiere di Siviglia» (tenore A. Grasso); b) Puccini: «Vecchia zimarra» dalla «Bohème» (basso P. Criscuoli); c) Verdi: «E' strano...» dalla «Traviata» (soprano E. Toniutti); d) Mascagni: Duetto delle ciliege dall'«Amico Fritz» (E. Toniutti, A. Grasso).

III PARTE: 7. a) Rossini: La gazza ladra: sinfonia; b) Bellina: Fantasia per fisarmonica (fisarmonicista Enzo Bellina) — 8. a) Danza dei fiori di Natale; b) Saltarello abruzzese (allievi Colonia Principi di Piemonte) — 9. a) Rapsodia ungherese; b) Preludio della «Traviata» (fisarmonicista Enzo Bellina) — 10. Inno a Roma (coro allievi Colonia Principi di Piemonte).

Agli ordini del Duce come prima e più di prima

Il messaggio del Segretario del Partito ai Federali era quello che i «vecchi» attendevano con fede inesausta poichè nel loro cuore di fedeli e, se vogliamo, nostalgiche Camicie nere squadriste custodivano con geloso amore la fiamma viva di una rigidamente ortodossa morale fascista, e l'ansia di azione che non si placherà che con la morte.

Abbiamo parlato di nostalgia e vogliamo chiarire anche noi, oggi che tale una vivida luce è venuta dall'alto: non si trattava di un pensiero nostalgico per i tempi che videro la nostra primissima giovinezza, l'olio di ricino, il manganello e le bombe a mano, la bella avventura, la sfida alla morte.

Magnifiche cose ma non fummo mai ammalati di staticità.

Non si trattava di nostalgia per l'intransigenza politica e morale e per l'atmosfera di fede profonda che avevano caratterizzato i primi anni del movimento e che i mercanti subdolamente penetrati nel tempio avevano profanato.

E con noi questo sentivano tutti coloro che tra gli anziani al "Fascismo" erano venuti per fede profonda tutti i giovani ed i giovanissimi per i quali indossare la camicia nera aveva rappresentato l'avvenimento più grande e decisivo della loro vita, la passione di tutta la loro infanzia e di tutta la loro adolescenza.

Come sul fronte di combattimento i nostri eroici camerati hanno fatto il muro così le potentissime Camicie nere sul fronte interno fanno ora blocco contro tutti i disfattisti, tutti i pavidi, tutti i traditori.

G. I. L.

Nomine

SEDEGLIANO. — *In data 15 aprile 1943 XXI il fascista Pietro Monino è stato nominato capo sezione amministrativa.*

MARTIGNACCO. — *In data 12 aprile 1943 XXI il fascista Gino Fanzutti è stato nominato Aiutante in II della G.I.L. in sostituzione del fascista Riedo Puppo.*

Attività assistenziale

Sabato scorso alcune organizzate del Comando G.I.L. di Vieco e una Giovane Italiana del Comando Gil di Campoformido, accompagnate dalle rispettive fiduciarie, hanno visitato i feriti di guerra ricoverati a Udine all'Ospedale del Seminario.

Furono offerte 276 uova, kg. 17 di arance, 122 pacchetti di sigarette, 25 buste di carta da lettere 38 pacchetti di biscotti, caramelle, cioccolata, oggetti vari e fiori che riuscirono oltremodo graditi ai valorosi degenti.

Ispezione

Domenica scorsa la Fiduciaria provinciale della G.I.L. ha ispezionato il corso di economia domestica del Gruppo rionale «Edgardo Beltrame», in attività presso il settore di Laipacco.

Volo a vela

Nuovo corso libero gratuito per il conseguimento del brev. «B»

Allo scopo di favorire i numerosi giovani desiderosi di conseguire il brevetto «B» di volo a vela, il Comando Generale della Gil ha autorizzato il Comando Federale ad istituire un corso libero di volo veleggiato al quale potranno partecipare tutti i giovani residenti del Comune di Udine e Comuni vicinori sia della classe 1926 desiderosi di essere iscritti nelle liste di Leva dell'Aria, sia quelli delle classi 1924 e 1925 purchè siano già compresi nel Contingente Aeronautico; e che si trovino in possesso, come minimo, della licenza di scuola media inferiore.

Gli aspiranti verranno avviati, a spese di questo Comando Federale, all'Istituto Medico legale della R. Aeronautica di Ferrara al fine di essere sottoposti alla visita psicofisiologica; gli idonei saranno quindi senz'altro assegnati alla Scuola di Volo di Udine (S. Caterina) dove potranno partecipare alle lezioni di volo che si svolgeranno tutti i giorni della settimana, in ore che saranno prestabilite dalla Direzione della Scuola in accordo con i giovani, in relazione agli impegni di studio e di lavoro degli stessi.

Il corso si svolgerà fra il 15 maggio al 30 giugno p. v. Agli allievi, che avranno sostenuto con esito favorevole le prove finali verrà rilasciato il Brevetto di Pilota d'aliante, documento indispensabile per l'ammissione a concorsi per piloti di volo a motore.

Entro il giorno 30 aprile c. m. gli aspiranti dovranno far pervenire al Comando Federale Gil Sezione Leva dell'Aria i seguenti documenti in carta semplice per uso Gil:

1) domanda di ammissione al corso; 2) titolo di studio (licenza di scuola media inferiore); 3) atto di assenso paterno o di chi ne fa le veci (vistato dal Podestà); 4) 3 fotografie formato tessera firmate sull'immagine; 5) certificato di nascita in duplice copia.

Allenamenti dei giovani già in possesso del brevetto «B» e «C»

Tutti i giovani già in possesso del Brevetto «B» e «C» potranno allenarsi al volo senza motore presso la suddetta scuola nei giorni di sabato e domenica. A questi allenandi residenti fuori di Udine, saranno rimborsate le spese di viaggio, di vitto e alloggio.

Per l'ammissione all'allenamento è sufficiente la presentazione della domanda in carta semplice corredata dal relativo brevetto o attestato.

Per ulteriori schiarimenti ed informazioni, gli interessati possono rivolgersi al Comando Federale Gil Sezione Leva dell'Aria — in via Girardini Udine, tutti i giorni dalle ore 10 alle 12.

Unione lavoratori dell'industria

Contingente di operai in partenza per la Germania salutato dal Segretario Prov.

Nelle ore pomeridiane di lunedì scorso, nella sede dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria di Udine sono affluiti oltre duecento operai ingaggiati con imprese italiane che hanno lavoro nel territorio del Reich. Ultimate le operazioni di ingaggio e la verifica dei documenti, gli operai sono stati inquadrati a cura dei funzionari addetti, nel cortile della sede stessa dove il Segretario dell'Unione dopo aver fatto alcune raccomandazioni ed aver date istruzioni ha rivolto loro parole di saluto e di augurio dicendosi certo che anche questo contingente, come gli altri partiti prima, saprà fare onore al lavoro italiano operando in perfetta comprensione del compiti affidati ai lavoratori nell'ora attuale.

Croce Rossa Italiana

Ufficio informazioni

Alla Croce Rossa Italiana, Comitato Provinciale di Udine, sono giunte notizie per Di Pol Teresina da Di Pol Cesare e per Durlavig Antonio da Durlavig Giovanni.

Gl'interessati sono invitati a passare alla sede di via Manzoni 7 durante le ore d'ufficio dalle ore 10 alle 12 dei giorni feriali.

Concorsi per posti nell'Amministrazione Penitenziaria

Sono stati banditi, dall'Amministrazione Penitenziaria, i seguenti bandi di concorso: per tre posti di alunno di concetto (gruppo A), per sei posti di alunno di ragioneria (gruppo B), per sei posti di assistente nel personale di sorveglianza della casa di rieducazione per minorenni (gruppo C).

Per informazioni e schiarimenti, gli interessati potranno rivolgersi alla R. Procura del Re Imperatore.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'Associazione Famiglie Caduti in guerra. — Per onorare la memoria di Donato Provvisionato: avv. Eugenio Linussa L. 25, cav. Giuseppe Gennari L. 25, per onorare la memoria di Armando Cantoni: Francesco Fusari L. 20; per onorare la memoria di Maria Sendrini: ing. Tita Rizzani L. 10, per onorare la memoria del prof. Antonio Del Piero: dott Bruno Bruni L. 20; per onorare la memoria del capitano Ferruccio Missio: rag. Ettore Bruni L. 10; per onorare la memoria di Filippo Moro: rag. Ettore Bruni L. 10.

Alle Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria del cav. prof. Antonio Del Piero: rag. Federico Michieli L. 10; per onorare la memoria di Donato Provvisionato: Enrico Menazzi L. 20.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria del s. ten. Libero Crea: famiglia Attilio Brolli L. 50.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste

Sezione provinciale dell'alimentazione di Udine

Listino dei prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli e alimentari

Il Comitato Provinciale per la disciplina dei prezzi, sulla base delle disposizioni impartite dal MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, ha determinato frutticoli in vigore dal

21 aprile 1943 - XXI

Ortaggi

	Lire
Agli (bianco e rosso)	3.90
Asparagi (precocissimi)	8.30
Biete da costa	1.40
Carciofi (precoci) l'uno	1.80
Carote (1. qualità)	2.50
Carote (2 qualità)	1.80
Cavolfiori (senza torso e a foglie mozze)	2.40
Cavoli broccoli	1.90
Cavoli cappucci	1.20
Cavoli verze	1.70
Cicoria di Catalogna	2.50
Cipolle (precocissime)	2.50
Cicoria a grumoli	1.60
Cipolle (bianche, rosse)	2.—
Prezzemolo (con radici)	3.60
Prezzemolo (senza radici)	4.20
Rosmarino	4.20
Salvia	4.20
Insalata di qualsiasi qualità	2.60
Patate di qualsiasi pasta e forma	1.75
Ravanelli	3.—
Sedano (invernale)	3.50
Scorzanera amara (radicchio)	1.—
I seguenti prezzi dei prodotti orto-	
Porri	2.—
Piselli da sgranare (precoci)	3.70
Spinaci (senza radici)	2.20
Spinaci (con radici)	1.70

Frutta fresca

Nespole: 1. gruppo (nespoline)	4.70
2. gruppo (nespole)	3.50

Agrumi

Aranci ovali e tardivi:	
1. qualità	7.20
2. qualità	7.—
Limoni: tardivi 1. qualità	3.70
2. qualità	2.40

Non è consentita la vendita di prodotti con denominazioni diverse da quelle consentite nel presente listino; le qualità ritenute di maggior pregio non possono superare il prezzo massimo segnato nel presente listino per i prodotti della stessa specie.

I trasgressori saranno puniti ai sensi delle vigenti leggi di guerra.

I prezzi s'intendono per peso netto.

Carni e condimenti

Carni insaccate, salate e salumi:	Lire
Prosciutto crudo	41.—
Prosciutto cotto	34.20
Coppa cruda (capocollo) da affettare	33.70
Mortadella S. B.	20.30
Salame crudo da affettare	32.70
Salame cotto S. B.	24.10
Salumi insaccati da cuocere	23.60
Sfrizzoli o ciccioli	18.20
Carne in scatola:	
Carni bovine lessate, arrosto, brasate, in umido ecc. in scatole da gr. 300 peso lordo, cadauna	7.10
Carni di vitello, comunque preparate, escluso il vitello tonnato in scatole da gr. 300 peso lordo	8.10
Carni di pollo, tacchino, cappone, comunque preparate, con o senza condimenti, contorni o sughi di qualunque genere in scatole da gr. 300 peso lordo	12.45
Lingua salmistrata o lessata, con o senza gelatina in scatole da gr. 300 peso lordo	10.70
Nervetti bovini in scatole da gr. 500 peso lordo	11.80
Prosciutto cotto affett. in scatola da gr. 500 peso lordo	20.50
Prosciutto crudo affettato in scatole da gr. 500 peso lordo	23.—
Trippa di bovini, comunque preparata in scatole da gr. 300 peso lordo	6.25
Vitello tonnato in scatole da gr. 300 peso lordo	11.20
Sughi e condimenti con più del 20% del contenuto costituito da carne in scatole da gr. 300 peso lordo	5.10
Condimento «CONDIT» in vasetti di vetro da gr. 200 netto, ogni scatola	6.60
Condimento «TUTTO» in vasetti di vetro da gr. 200 netto, ogni scatola	6.05
Ragù «FRANCESCHIELLO» in vasetti di vetro da gr. 240 netto, ogni scatola	8.50
Ragù «CALDERARA» in vasetti di vetro da gr. 200 netto	7.25
Ragù «Biasioli» in bicchieri da 200 gr. netto	8.75
Ragù «BIASIOLI» in pentole da Kg 5 (sfuso)	42.70

IL PREFETTO
Presidente Sez. Prov. Alimentazione
Pietro Chiarlotti.

Borseggiata del portamonete mentre assiste alla processione

Pia Vignaduzzi in Simonetto, di 29 anni, era giunta a Udine da San Vito al Tagliamento per assistere alla solenne processione penitenziale svoltasi l'altra domenica. Mentre stava in piazza Umberto I, in mezzo all'enorme folla, veniva borseggiata del portamonete che teneva nella tasca della giacca. In detto portamonete c'erano 50 lire e due biglietti ferroviari di andata e ritorno Udine - S. Vito al Tagliamento. La donna ha denunciato il borseggio in Questura e quindi con il premuroso e cortese interessamento di alcune persone conoscenti, ha potuto fare ritorno a casa in serata.

Piccole disgrazie

L'apprendista falegname Cirillo Zenaro di Faustino, di 19 anni da Orgnano, maneggiando una lama, si produceva accidentalmente una ferita da taglio alla mano sinistra. E' stato medicato all'Ospedale e giudicato guaribile in 15 giorni.

Dalla sedia cadeva accidentalmente la piccola Alberta Trinci di Mario, di due anni e mezzo, abitante in via Feletto. Nella caduta riportava una ferita lacero-contusa alla regione sopraorbitale destra. Il medico di guardia dell'Ospedale civile ha giudicato la lesione guaribile in una settimana.

Urtato da un'automobile, il sessantenne Vitaliano Milioni, dimorante in via Bertiolo, faceva un brutto capitombolo riportando la distorsione del piede destro. Dovrà starsene per almeno quindici giorni a letto.

Una ferita alla testa riportava battendo accidentalmente contro lo spigolo di una porta, Elisa De Vit, di 38 anni, dimorante in via Baldasseria. Al Pronto Soccorso è stata medicata e giudicata guaribile in una settimana.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

20 aprile 1943 XXI

NATI	13
MORTI	5
MATRIMONI	0

Nascite

Vidoni Danilo (I nato) di Quinto e di Fabbro Giacomina.
Dell'Asino Ilde (II nato) di Angelo e di Ortis Maria.
Menegozzi Franca (III nato) di Antonio e di Pedna Elsa.
Pellegrinuzzi Annamaria (II nato) di Andrea e di Tomada Elisa.
De Colle Carlo (II nato) di Danilo e di Banno Salvatrice.
Pascoli Sergio (II nato) di Luigi e di Morandini Lada.
Deanna Gio. Batta (I nato) di Francesco e di Ortiz Valentina.
Minotto Mario (I nato) di Attilio e di Olivo Aurelia.
Lentini Giuseppe (I nato) di Salvatore e di Pittero Elda.
Gos Fermina (VII nato) di Francesco e di Calligaris Giuditta.
Lodi Roberta (III nato) di Ettore e di Cavicchi Natalina.

Pubblicazioni di matrimonio

Tesolin Mario elettromeccanico con Sartori Diletta serta.
Mesor Emmanuele operaio con Rigo Irma lavandaia.
Moroutti Osvaldo impiegato con Badin Alma impiegata.
Benedetti Primo [illegible] con Valeri Luigia casalinga.
Buttazzoni Ernesto fattorino con Pozzo Rosa serta.

Morti

Del Pino Vittorina di Giovanni di mesi 3.
Gireili Carlo di Giorgio di anni 23 soldato G.a.F.
Iacuzzi Guido di Luigi di anni 43 bracciante.
Cecconi Diego fu Giuseppe di anni 57 impresario.
Frossatto Marino di Bruno di mesi 18.

IL GIORNO

Mercoledì, 21 aprile (110-255) S. Adalgisa Vergine

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore: 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.30, 8.15, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.30: Radio sociale; 14.10: Musiche patriottiche; 14.30: Canzoni del tempo di guerra; 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole italiane; 17.35: Banda del Comando IX Zona Camicie nere diretta dal m. Giovanni Orsomando; 18.10: Quaresimale del Cappellano militare Pirro Scavizzi dei Missionari Imperiali di Roma; 19: Segnale dell'ammaina bandiera; 19.40: Coro di voci bianche dell'Eiar diretto dal m. Costantino Costantini; 20.30: Inni nazionali; 20.35: Radio famiglia; 21.20: Musiche italiane dirette dal m. Willy Ferrero.

PROGRAMMA A

Ore 13.10 (circa): Canti della terra d'Italia, orchestra e coro diretti dal m. Petralia; 22.15 (circa): I quattro della notte, un atto di Ernesto Bernareggi; 23 (circa): Orchestra diretta dal m. Petralia.

PROGRAMMA B

Ore 13.10 (circa): Musiche sinfoniche italiane; 22.15 (circa); Corpo musicale della R. Aeronautica diretto dal m. Alberto Di Miniello; 23 (circa): Orchestra diretta dal m. Zeme.

I ladri nella latteria di Collalto di Tarcento

Forzata facilmente la porta di strada, audaci e scaltri mariuoli, penetravano notti or sono, nella latteria turnaria di Collalto di Tarcento, vuotandola di ben trentasei forme di formaggio, del peso complessivo di circa 300 chilogrammi e di 11 pani di burro; il tutto per un valore di 5750 lire. Il furto è stato constatato dal casaro Luigi Vattolo di Ermenegildo, il quale immediatamente faceva denuncia ai carabinieri. Dei ladri nessuna traccia; è stato accertato solamente che essi erano muniti di un carretto con il quale si avviavano poi in direzione di Tarcento.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - MARIA MALIBRAN - con M. Cebotari e R. Brazzi.
SAVOIA - UN'ORA DI FELICITA' Con M. Tasnadj. O. 16.
IMPERO - LA SIGNORINA PROFESSORESSA - Con J. Jugo e A. Matterstock. Ore 16.
CECCHINI - LA STRADA DEL RITORNO, novità, con Giulia Csortos. Ore 16.
FERROVIARIO - LA VITTORIA DI NERWICH — Ore 16.
BELTRAME - IL PRIGIONIERO DI GORODO - Con A. Pethoe e E. Adorjan. Ore 17.
REX - ULTIMA FIAMMA, con M. Vasquez — Ore 18.

All'Accademia di Udine

Omaggio al compianto prof. Del Piero

Le dotte memorie presentate dall'ingegnere De Toni e dal prof. Vigevani

L'Accademia di Udine ha tenuto la quinta riunione scientifica sotto la presidenza del suo presidente prof. Francesco Fattorello.

Il presidente nell'aprire la seduta ha ricordato la scomparsa del socio ordinario cav. prof. Antonio Del Piero, che fu attivo collaboratore e consigliere dell'Istituto, che dedicò la sua vita laboriosa alla scuola ed agli studi con indagini e memorie pubblicate anche sugli Atti dell'Accademia.

Successivamente il cav. ing. Lorenzo De Toni — noto per le sue pregevoli ricerche e per i suoi dotti studi — ha letto il suo studio sui provvedimenti per l'acqua potabile nella media Provincia ed in speciale nel Comune e città di Udine.

Egli faceva notare che da epoca remota gli abitanti della pianura media della Provincia e la stessa città di Udine dovevano provvedere l'acqua potabile dai corsi superficiali e, durante le siccità andare alle pozzanghere per mancanza di sorgenti e troppa profondità dei pozzi, anzi durante una grave siccità, nell'anno 1641 furono costretti a ricorrere al lontano fiume Brenta.

A quei tempi non si credeva che l'acqua contenesse infezioni e si riteneva che ciò fosse provato dallo sviluppo delle malattie infettive lungo i corsi d'acqua le cui sponde venivano invase dai così detti miasmi infettivi.

Soltanto in un'epoca non lontana, nel 1872 il celebre Pasteur scoprì i microbi che provò apportatori delle malattie infettive.

Ritenuto però fino a questa scoperta, che l'acqua limpida fosse anche pura e senza pericoli, potabile, si costruirono pozzi e cisterne raccoglienti le acque piovane dai tetti.

Il benemerito Federico Braidotti promulgò nel Comune di Udine la costruzione delle cisterne, dietro l'esempio di Venezia, prelevando l'acqua dalle roggie e filtrandola attraverso strati di sabbia e carbone.

Cisterne si costruirono anche in altri importanti centri del Friuli, così a S. Daniele, il cisternone sotto la piazza, capace di diecimila ettolitri.

Nei tempi antichi la città di Udine era funestata da frequenti terremoti, uno dei quali nel 1511 rovinò parte della città e causò totalmente il Castello, del quale rimasero le sole fondazioni.

Nella credenza che i pozzi dessero sfogo al gas sotterranei, causa dei sussulti, se ne costruirono cinque della profondità di circa sessanta metri, pozzi e cisterne portarono anche un qualche miglioramento igienico nei riguardi dell'acqua potabile.

In conformità degli studi però, che si stavano facendo, specialmente all'estero, nei riguardi dell'acqua potabile, nel 1536 si pensò ad una derivazione d'acqua dalla roggia, preferendola a tramontana della città ed il luogotenente Gabriele Venier, nel 1539 d'accordo con i Deputati del Consiglio, deliberò la esecuzione di una condotta dalle sorgenti di Lazzacco e nel maggio del 1643 l'acqua sgorgava dalle fontane predisposte, fontane monumentali che anche oggi esistono in piazza Vittorio Emanuele e delle erbe, l'opera costò Venete Lire 55.518. Ma le torbide della roggia, in seguito ad ogni acquazzone e le incrostazioni per l'eccesso di carbonato di calce nell'acqua di quelle sorgenti ostruirono talmente i tubi che l'acqua delle fontane si riduceva a vista d'occhio. Fu allora incaricato il cittadino Giovanni da Udine di provvedere e, dotato di grande ingegno provvide mirabilmente, senonchè, chiamato a Roma dal Papa per importanti lavori artistici, caduta la manutenzione dell'acquedotto in mani inesperte, nel 1663 l'acquedotto cessò di funzionare e lo si abbandonò.

In seguito si fecero primitivi inalzamenti dell'acqua della Roggia, ma soltanto nel 1755 l'acqua tornò a defluire dalle fontane.

Inoltre poi discussioni sul materiale dei tubi, fino allora usati di legno o di cotto e si stabilì di usare la pietra, perforandola meccanicamente, ma restava sempre l'inconveniente degli intorbidamenti dell'acqua.

Finalmente nell'anno 1884, sindaco il co. de Puppi ed ingegnere municipale il dott. Puppati, visto che all'estero si adottavano i tubi di ghisa, si studiò le sorgenti di Zompitta e di S. Agnese, col parere favorevole dei professori Bucchia e Turazza dell'Università di Padova, studiarono ed attuarono l'acquedotto che ora fornisce abbondante acque alla città e sobborghi, beneficando anche i centri che la conduttura attraversa.

Per la pianura friulana sta poi ora costruendosi, per merito del Duce, un grande acquedotto dalle ricche ed ottime sorgenti della pianura di Bula.

La interessante memoria dell'ing. De Toni ha incontrato l'approvazione ed il consenso degli ascoltatori.

Infine il dott. G. B. Corgnali, vice segretario, ha letto la memoria del prof. Alessandro Vigevani (in assenza dell'autore che trovasi a Zagabria) sulla critica di Aristotele ed il cosidetto «comunismo» platonico.

Il Vigevani — giovane e valente studioso di chiara fama — nota come la critica aristotelica alla concezione politica platonica sia stata universalmente accettata attraverso i tempi come espressione di motivi storici e tradizionali della nostra società alle schematiche astrazioni del grande filosofo. Egli rileva che la dottrina platonica prescrive il sacrificio, non l'annullamento della personalità e conclude trovando eccessiva la critica mossa da Aristotele ad ogni aspetto del «pensiero» platonico, pur ammettendo che il pensiero aristotelico rappresenti un'evoluzione dell'idealismo platonico; nella fattispecie il cosidetto comunismo platonico esistente più in un'ipotesi di situazione della «politeia» di Socrate, ed è consentito più nell'interpretazione [illegible], che in sta fatto, e non sempre in buona fede, che nel razionalismo del modello, destinato a rimanere tale.

Questi, in sintesi, i concetti svolti dal prof. Vigevani, nella sua memoria, che ha suscitato vivo interesse.

Unione commercianti

Vetri per finestre importati dal Belgio

L'Unione commercianti comunica:

«E' stato messo a disposizione della Federazione nazionale fascista commercianti del vetro e della ceramica e sarà prossimamente distribuito un contingente d'importazione dal Belgio di vetri per finestre.

Alla ripartizione potranno partecipare in primo luogo le ditte che a suo tempo depositarono presso la suddetta Federazione la documentazione relativa alle importazioni di lastre di vetro e di cristallo, effettuate da esse dal Belgio negli anni 1934 o in uno dei bienni 1933-34 e 1934-35; in secondo luogo tutte le altre ditte commerciali regolarmente iscritte che dimostreranno l'effettiva possibilità di compiere l'operazione di acquisto dall'estero.

All'uopo sia le prime che le seconde dovranno presentare domanda in carta semplice a questa Unione entro il 10 corrente, indicando il quantitativo che desiderano, espresso in mq. l'importo in lire e la dogana di transito.

Le ditte che non lo abbiano già fatto, dovranno inoltre produrre i seguenti documenti: certificato storico descrittivo di iscrizione al Consiglio provinciale delle Corporazioni; certificato di iscrizione all'Unione fascista dei commercianti; certificato dell'Unione distrettuale delle Imposte dirette; certificato di nazionalità del titolare o dei titolari e comproprietari della ditta o, in caso di società per azioni, di tutti i componenti il Consiglio di amministrazione ed il Collegio dei sindaci.

In relazione al blocco delle lastre di vetro e cristallo, disposto con D. M. 27-11-1942-XXI, i quantitativi importati verranno contingentati per il 50 % sulla quota della produzione nazionale spettante a ciascuna ditta.

E' fatto obbligo alle ditte che richiederanno un'assegnazione sul contingente in parola, di utilizzarlo entro tre mesi dalla data di emissione della relativa licenza ministeriale. In difetto le licenze saranno ritirate da questa Federazione e revocata ad altra ditta».

Cambio marche «Autotrasporti» e imposta sull'entrata «Industria e commercio»

La Confederazione Fascista dei Commercianti ha fatto presente al Ministero delle Finanze che in seguito all'entrata in vigore della legge 22 maggio 1942 XX, n. 772 riguardo la tassa sugli autotrasporti ed al ripristino del sistema dell'abbonamento all'imposta sull'entrata da parte dei commercianti di prodotti tessili e dell'abbigliamento erano rimasti inutilizzati le rispettive marche in possesso dei distributori secondari e di ditte private.

Il Ministero delle Finanze, accogliendo le richieste di questa Confederazione, con circolare n. 142045 è venuta nella determinazione di consentire il cambio, con altri valori bollati per l'importo equivalente, delle marche autotrasporti esistenti tanto presso i distributori secondari, quanto presso i privati, delle marche imposta entrata e vendita al minuto esistenti presso ditte o aziende commerciali, esercenti la vendita al minuto di generi di abbigliamento o prodotti tessili.

Il cambio di cui trattasi è subordinato alle seguenti condizioni:

A) *Distributori secondari* - I distributori secondari di valori bollati potranno, non oltre il 15 maggio 1943, chiedere il cambio delle marche per tassa autotrasporti con altri valori per l'importo equivalente, presentando la relativa domanda in carta libera agli stessi Uffici del Registro od Istituti di Credito presso i quali le marche vennero acquistate.

Il predetto cambio potrà essere consentito non oltre il 15 giugno 1943 XXI.

Per quelle località, ove il servizio di vendita o distribuzione valori bollati era disimpegnato prima dagli Uffici del Registro e trovasi ora affidato ad altri Enti ed Istituti di Credito, il cambio predetto verrà effettuato da questi ultimi.

Alla richiesta dovranno essere unite le marche che ne formano oggetto, accompagnate da un elenco descrittivo, in duplice esemplare, nel quale risultino, chiaramente indicati, il nome, cognome, paternità, qualità ed indirizzo del richiedente, nonchè la quantità ed il valore complessivo per ciascun taglio delle marche di cui viene domandato il cambio.

Il cambio dovrà effettuarsi tenendo conto del valore nominale delle marche, senza detrazione dell'aggio.

Prima di effettuare il cambio delle predette marche i procuratori delle Tasse e delle Imposte Indirette sugli Affari, e degli Istituti di Credito su accennati, dovranno accertarsi dell'esistenza presso i distributori secondari richiedenti, della scorta di marche risultante [illegible] che acquistarono realmente le marche, esaminando, nei casi di notevoli quantitativi, gli opportuni elementi di controllo dalle dichiarazioni Mod. 22 a suo tempo prodotte.

B) *Ditte private* - Le ditte private detentrici delle marche per tassa sugli autotrasporti e per il pagamento dell'imposta sull'entrata derivante dal proprio esercizio di vendita al minuto di generi di abbigliamento e prodotti tessili, acquistate presso i rivenditori secondari o direttamente presso gli Uffici del Registro o gli Istituti di Credito incaricati della distribuzione, potranno [illegible], non oltre il 15 maggio 1943, chiedere il cambio di dette marche con altri valori, presentando la relativa domanda, stesa su carta da bollo da Lire 6, ai competenti Uffici del Registro od Istituti di Credito, unitamente alle marche, all'elenco descrittivo ed alle altre indicazioni di cui alla precedente lettera A).

Alla richiesta di cambio dovranno essere uniti i libretti delle marche Imposta Entrata. E' escluso quindi il cambio delle marche contenute in libretti non più integri, e di quelle sciolte.

Il predetto cambio potrà essere consentito non oltre il 15 giugno 1943 XXI per le marche autotrasporti e chiunque ne sia detentore in base a legittima provenienza; per quella Imposta sull'entrata e vendita al minuto solo alle ditte o Aziende commerciali che esercitano la vendita al minuto di generi di abbigliamento o prodotti tessili.

Contro le insidie della "borsa nera"

La parola d'ordine dopo la recente riunione del Comitato di Coordinamento per i prezzi [illegible] «politica» [illegible] per [illegible] delle merci annonarie. In tali condizioni risiede infatti il pericolo maggiore d'inflazione e ogni misura repressiva è sempre utile. Uno strappo oggi, uno domani, una piccola dopodomani, poi l'eccezione diventa regola; l'evasione consuetudine.

Ma in tutta questa faccenda ciò che offende la morale del popolo italiano è l'immondo, sconcertante lucro, che taluni ritraggono dalla eccezionale situazione.

Sono i razziatori d'uova, di burro, di zucchero, gli accaparratori d'olio, gli immagazzinatori di tessuti e di cuoio, i monopolizzatori della carne derivante da macellazione clandestina, i trafficanti d'oro e di stoviglie, tutti coloro che in virtù di un robusto pelo sullo stomaco, comprano a 20 per rivendere spacciatamente a 200.

Ora, a nostro avviso, è questo l'angolino da ripulire energicamente, con provvedimenti drastici, e con carattere di precedenza assoluta. Invero la nostra città non ha molti peccati collettivi da confessare. A costo di vedere molti giorni il mercato claudicante, Udine ha preferito ostinatamente seguire le norme antinflazionistiche che regolano il blocco dei prezzi, nella persuasione che l'onestà e la disciplina [illegible] col prevalere delle vane scaltrezze [illegible] le ignobili soperchierie. [illegible]

[illegible] adesione «onesta e disciplinata» alle norme sul blocco dei prezzi [illegible]

Ma, se così si può affermare in linea programmatica e generale, possono vantare altrettanti meriti i singoli? Possono tutti gli agricoltori giurare di non aver occultato patate? Di aver consegnato il tutto e il burro nei quantitativi prescritti? Di non aver ciurlato nel manico con il bestiame da macello?

Possono i commercianti affermare, senza che sulla loro fronte si legga la grossolana bugia, che il vino, la frutta e infiniti altri prodotti non sono stati comperati a 4 e venduti sottobanco a 15?

Sono gli industriali in grado di dimostrare di non aver utilizzato tutte le scappatoie per gravare sui prezzi, rispettando formalmente la legge?

Se il cielo fosse uno specchio, quanta gente rimirandovisi non dovrebbe arrossire di vergogna, nella coscienza della propria colpa?

Ma non sa questa gente che la manifestazione di immondi appetiti è un delitto di lesa Patria, perchè altera l'equilibrio economico della Nazione in guerra, ed è al tempo stesso una forma balorda di Karakiri, in quanto la corsa all'inflazione non può avere che un risultato fatale: la polverizzazione dei mal conquisi guadagni?

E con questo interrogativo ammonitore chiudiamo la sfuriata. La conclusione cui giungiamo è ovvia: anche se la nostra provincia può considerarsi fra le più «pulite» il giro di vite si impone.

Di fronte alle necessità della guerra, in Friuli, non vi possono essere eccezioni per alcuno. O benemeriti o canaglie. O innocenti al mille per cento o inesorabilmente colpiti. Certe elasticità mentali, certe debolezze cardiache vanno perciò archiviate.

Pertanto un freno occorre alle troppo facili sanatorie. Salus pubblica suprema lex esto. E i campi di concentramento siano un salutare incubo per tutti. Per produttori, per negozianti, per trafficanti e per consumatori.

La feconda attività

dell'Istituto di Previdenza Sociale

Gli sviluppi dell'azione svolta dal Regime nel campo sociale trovano una eloquente dimostrazione nei dati che si riferiscono alle prestazioni erogate dalla previdenza sociale ai lavoratori delle varie categorie professionali nell'anno 1942. In questo campo i risultati raggiunti conferiscono alla nostra legislazione una posizione di primato, ed ancor più sono destinati a segnare la misura dell'intervento largo e profondo dello Stato a favore dei lavoratori, a mano a mano che avranno applicazione piena i provvedimenti adottati per assicurare al popolo migliori condizioni di vita e di lavoro, pur nelle inevitabili difficoltà derivanti dallo stato di guerra.

Nell'assicurazionne invalidità vecchiaia e superstiti *sono state liquidate nel 1942 circa 108 mila pensioni, contro 101.326 pensioni liquidate complessivamente nel 1941.*

Alla fine del 1942 le pensioni in corso di pagamento erano 805 mila per un importo annuo di 753 milioni di lire ed ascenderanno ad un miliardo e cento milioni circa alla fine dell'anno in corso, per effetto dell'aumento del 25 per cento concesso dal Duce in occasione del Ventennale del Fascismo.

Le prestazioni dell'assicurazione nuzialità e natalità *si concretano nel 559 mila assegni liquidati in complesso per 192 milioni di lire.*

Per indennità di disoccupazione *sono stati erogati circa 200 milioni di lire.*

Alla fine del 1942 gli assistiti in case di cura a carico dell'assicurazione per la tubercolosi erano 30 mila 303; gli assistiti con cura ambulatoria erano 9493; le spese sostenute nello stesso anno per le prestazioni sanitarie ed economiche hanno raggiunto i 370 milioni di lire. E' da rilevare che oltre 3500 posti sono stati messi a disposizione della Sanità Militare per il ricovero nei sanatori dei militari bisognevoli di cure specializzate.

In complesso, per le quattro assicurazioni generali obbligatorie sono stati spesi nel 1942 un miliardo e 532 milioni.

Assai notevoli gli sviluppi conseguiti dagli assegni familiari, in conseguenza dei provvedimenti adottati nell'anno 1941: per l'aumento e particolarmente per il raddoppiamento degli assegni stessi a tutti i lavoratori capi-famiglia. Per il complesso dei settori professionali in cui è suddivisa la gestione della Cassa Unica, sono stati corrisposti nel 1942 assegni per 6 miliardi e mezzo (ivi compresi gli assegni familiari agli operai richiamati — a carico dello Stato — ed ai lavoratori in Germania) contro un totale di 4 miliardi e 87 milioni di lire erogati nel 1941.

Sono stati pagati 985 milioni per indennità agli impiegati privati richiamati alle armi *e 155 milioni per* le gratifiche corrisposte agli operai dell'industria al momento del richiamo alle armi.

A carico della gestione della Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria lavoranti ad orario ridotto *risultano erogazioni in cifra tonda, per 300 milioni di lire nel 1942, importo che è destinato ad entrare presto nell'ordine dei miliardi, in conseguenza del provvedimento disposto dal Duce per la concessione — a decorrere dal 21 aprile XXI e per la durata della guerra — di una indennità giornaliera di presenza per tutti i lavoratori dell'industria, nonchè per quelli del commercio e del credito e assicurazione a favore dei quali le speciali indennità saranno pagate da analoghe Casse in via di costituzione.*

La particolare gestione dei prestiti matrimoniali *ha effettuato nel 1942, per conto delle Amministrazioni provinciali, 37.087 operazioni di prestito per circa 55 milioni di lire, raggiungendo il totale complessivo di 236.276 prestiti e l'importo di lire 371.483.980 dall'inizio di tale provvidenza assistenziale (1. luglio 1937 XV) alla fine del 1942.*

In definitiva, per il complesso delle gestioni assicurative e speciali amministrate dall'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, è stata operata nel 1942 la somma di 9 miliardi e mezzo di lire, importo che appare tanto più cospicuo se considerato in rapporto con le possibilità della economia italiana non certo paragonabili a quelle delle potenze plutocratiche che hanno sfruttato nei secoli di lavoro di tutte le altre Nazioni assicurando tuttavia ai loro popoli, nel campo sociale, molto meno di quanto l'Italia fascista ha concesso ai propri lavoratori.

Quadro riassuntivo dell'attività svolta dalla sede a favore degli assicurati

Importi liquidati nell'anno 1942 XX-XXI E. F.

Descrizione dei capitoli	Numero delle prestazioni	Importo
Assicurazione obbligatoria e facoltativa:		
Pensioni di vecchiaia	5763	4.095.247,80
Pensioni di invalidità	4614	3.477.408,60
Indennità ai superstiti	371	349.922,45
Equo trattamento trasporti:		
Pensioni di vecchiaia	28	118.777,80
Pensioni di invalidità	18	44.028,00
Pensioni riversibili ai superstiti	21	27.654,00
Pensioni costituite a sensi della Legge per infortuni sul lavoro	78	43.946,40
Pensioni della «Caisse Nationale des Retraites» - Parigi	430	376.073,00
Cassa Nazionale Fascista per la Prev. Marinara:		
Pensioni di vecchiaia	9	35.917,80
Pensioni di invalidità	8	14.033,40
Pensioni riversibili ai superstiti	15	15.970,40
Indennità per disoccupazione involontaria	17101	7.116.384,95
Assegni di nuzialità e di natalità	10307	3.708.050,00
Prestiti matrimoniali	374	298.300,00
Prestazioni antitubercolari	1007	4.069.153,79
Gestione assegni familiari:		
Settore «Agricoltura» Lavoratori in Italia	2220	3.556.021,00
» » in Germania	600	533.591,85
Settore «Industria» Lavoratori in Italia	54900	61.530.380,08
» in Germania	20400	29.007.859,55
» Operai rich.	11900	7.354.810,65
Settore «Credito e Assicurazione»	1425	1.901.222,76
Indennità agli impiegati richiamati alle armi	1950	10.364.996,10
Gratifiche e premi operosità agli operai dell'industria richiamati alle armi	5856	2.342.263,41
Pagamenti vari		1.005.234,40
Cassa di integrazione dei guadagni degli operai dell'industria lavoranti a orario ridotto		4.059.553,77
Totale generale		**147.137.403,95**

Vibrante manifestazione di fede nell'assemblea annuale della Cooperativa Friulana di Consumo

Un contributo straordinario di 10 mila lire per le famiglie dei Caduti in guerra

L'assemblea annuale della Cooperativa Friulana di Consumo svoltasi domenica scorsa con l'intervento di numerosissimi soci ha dimostrato ancora una volta a quale grado di solidità ed efficienza sia giunto il benemerito Ente dopo trent'anni di vita aziendale totalmente svolta a favore delle classi consumatrici.

All'adunanza, oltre al Consiglio di Amministrazione al completo, al Collegio dei Sindaci, ai camerati D'Andrea e Pilotti rispettivamente Direttore e Vice Direttore della Società, era intervenuto anche il dott. Ranella segretario dell'Ente fascista della Cooperazione in rappresentanza del cons. naz. Fabbrici, Presidente dell'Ente stesso, impossibilitato a parteciparvi.

La riunione svoltasi nel clima di perfetta comprensione del momento storico che la Patria attraversa, si è aperta con il saluto al Duce, quindi il Presidente dott. comm. Gino Rojatti ha svolto l'interessante relazione del Consiglio di Amministrazione tratteggiando in maniera chiara e sintetica i punti principali dell'attività espletata nell'esercizio decorso e che — tra l'altro — ha portato alla costruzione delle nuove moderne celle frigorifere per la conservazione dei prodotti dell'industria salumiera, all'apertura della [illegible]gitoria elettrica (iniziativa, questa, che ha incontrato l'immediato favore del pubblico specialmente delle classi meno abbienti) ed al perfezionamento dei servizi distributivi per i generi razionati e contingentati.

Il dott. Rojatti ha posto altresì in rilievo l'interessamento costante che le superiori autorità han sempre dimostrato per l'Azienda affidandole sin dall'inizio l'importante e delicato compito della distribuzione giornaliera dei viveri alle famiglie povere assistite dall'Ente Comunale. A nome di tutto il Consiglio di Amministrazione, egli ha dichiarato che la Cooperativa è ben lieta di poter porre a disposizione delle istituzioni benefiche della città, per ogni loro iniziativa, il suo perfetto attrezzamento ed ha proseguito elogiando l'opera della Direzione e di tutti i dipendenti particolarmente, di quelli addetti al banco di vendita alla cui personale sensibilità è affidato, nell'attuale momento, il compito più gravoso e difficile.

Il presidente, dopo aver commemorato brevemente il prof. Del Piero, già consigliere della Società e la cui dipartita ha suscitato profondo rimpianto, e il cav. Giuseppe Chiesa socio attivissimo sin dalla fondazione e vivificatore di tutte le più belle realizzazioni mutualistiche della città, pure scomparso recentemente, ha concluso la propria relazione riaffermando la certezza nella vittoria finale delle armi italiane ed ha elevato — fra la più viva commozione — un grato pensiero ai gloriosi caduti per la causa della civiltà ed ai combattenti di tutte le armi.

E' seguita la lettura del rapporto dei Sindaci da parte del rag. prof. Dino Cella il quale ha posto in rilievo la soddisfacente posizione economica dell'Azienda, posizione che può consentirle di affrontare con serenità momenti ancor più duri degli attuali. Il prof. Cella si è soffermato sulle cifre del bilancio e ne ha esposto la regolarità di gestione associandosi all'elogio fatto dal presidente a tutto il personale e confermando ancora la più perfetta sicurezza nell'avvenire radioso della Patria.

Dopo una discussione alla quale han partecipato alcuni soci, le due relazioni sono state approvate all'unanimità.

E' seguita la rinnovazione delle cariche sociali con la riconferma degli amministratori uscenti. La proposta di portare il contributo già stanziato per l'Associazione Famiglie dei Caduti in guerra da lire 5 mila a lire 10 mila è stata approvata dall'Assemblea con vivi applausi.

Dopo la lettura di alcuni telegrammi di devozione da inviarsi all'Ecc. il Prefetto, al Segretario federale ed al cons. naz. Fabbrici, il presidente ha ordinato il saluto al Duce e l'Assemblea ha terminato i suoi lavori.

Tesseramento delle donne fasciste

La Federazione dei Fasci Femminili ricorda che il 28 aprile sarà inderogabilmente chiuso il tesseramento dell'anno XXI per le donne fasciste, massaie rurali e operaie e lavoranti a domicilio.

Si comunica anche per per disposizioni del Direttorio Nazionale del P.N.F. non saranno rilasciate tessere «a titolo d'onore».

Furto di carne suina

Nottetempo ignoti, scassata la serratura della porta d'ingresso, penetravano nella cantina di Gio. Batta Bortoluzzi fu Domenico da San Pietro di Ragogna, impossessandosi di sette chili di lardo, cinque di salami e cinque di cotechini. Quindi, cambiato settore, mettevano le mani pure su dieci chili di lardo e sei di salami di proprietà della cognata Angelina Tissino. Il furto è stato scoperto al mattino seguente dal Bortoluzzi che si è affrettato a denunciarlo ai carabinieri.

Libera docenza

Il dott. Tito Miotti, assistente nella R. Università di Torino e specialista in urologia, ha conseguito in questi giorni, per titoli ed esami, la libera docenza in clinica ostetrica e ginecologica.

Al neo docente esprimiamo il nostro compiacimento.

Nella Dante Alighieri

Per iscrivere socio perpetuo il nome del compianto cav. prof. Antonio Del Piero: co. Maria Valentinis L. 50; Paola Fabris L. 50; dott. Lino Comessatti L. 20; prof. dott. Lucia Pezzali, dott. Antonio Pezzali, avv. Feliciano Nimis, dott. Antonio Fabrici, Camillo Malignani, ognuno L. 10.

Per iscrivere socio perpetuo il nome del compianto Filippo Moro: Antonio Camuffo, Vittorio Piccoli, Amleto Gentilini, cav. Enrico Menazzi, ognuno L. 10.

Viscardo Zuvatti ha versato lire 15 e non lire 10 come erroneamente pubblicato.

Le sottoscrizioni continuano presso Gracco Zilli, Banca del Friuli, Udine.

Pasqua dei sordomuti

Anche quest'anno il prof. don Elmi della Casa dei sordomuti di Marocco (Treviso) si presterà volentieri per la Pasqua dei sordomuti della nostra provincia e precisamente nella Cappella del Ricreatorio della Parrocchia di S. Giorgio in Udine in via Grazzano 9. Per lunedì dopo Pasqua sono invitati gli uomini, dalle ore 9 alle 12; martedì 27 corr. alla stessa ora, le donne.

SCENETTE DI VITA QUOTIDIANA

Un cappellino tentatore e un signore di cattivo temperamento

Da qualche tempo a questa parte il signore anziano la teneva d'occhio, da tempo la guardava con preoccupazione crescente. Secondando le fermate brusche e le riprese improvvise del tram, essa ondeggiava, si abbassava, si rialzava come un albero di trinchetto quando la nave beccheggia. Era bella, ardita e orgogliosa, così orgogliosa che molte donne avevano segretamente sospirato d'invidia. Una simile non s'era mai veduta; nessuna sperava di poter competere con essa in vaghezza e in splendore. Le molte altre, infatti, che andavano rollando e scarrocciando nella vettura parevano tante povere cenerentole davanti a una principessa. Avevano immediatamente abbassato al superbia non appena quella era entrata.

Da tempo, dunque, il signore anziano la teneva d'occhio, ma il suo non era un occhio di dongiovanni in vena di galanterie. Anzi, anzi. Prima di tutto la rispettabile età e, poi, me lo sapete dire voi come si può essere galanti con una penna — sia pure una bellissima irridatissima penna — infilata spavaldamente sopra un cappello di donna? Già, perchè quella che il vecchio guardava con tanta preoccupazione era soltanto una penna, ed il tram della linea urbana, quello che fa la spola tra Chiavris e la parte opposta della città, continuava a traballare un po' per gli acciacchi della vettura e un po' anche per i lievi disordini della sede ferrata. Il signore anziano non aveva tutti i torti. Perchè quell'ondeggiar della impareggiabile penna avveniva a un pelo dai suoi occhi. Alto lui, bassa la donna che la portava: un attimo di distrazione e la penna si sarebbe infilata senza permesso in una delle sue pupille. Come, infatti, avvenne di lì a qualche minuto, a uno scossone che la vettura fece sentire ai passeggeri allorchè stava per arrestarsi davanti alla porta vetrata della Stazione ferroviaria. Gli si ficcò dritta dritta nell'occhio destro. Si udì un gemito, seguito subito da una rotonda, esplicita, inappellabile maledizione a tutte le penne. La voce risuonò acrimoniosa ma tutti i passeggeri — due donne con penna comprese — scoppiarono a ridere, il che finì per impermalire l'infortunato il quale, un po' per il dolore dell'occhio offeso, un po' per la stizza che lo rodeva, afferrò con piglio rabbioso la penna malaugurata, la strappò dal cappello, la scaraventò per terra. Non l'avesse mai fatto! La donna cominciò a strillare come una gazza, dicendo all'avversario che si vergognasse d'agire così bambinescamente a quell'età; e l'altro ad urlare anche lui che quella stramaledetta penna lo aveva quasi accecato e che tutte le donne — accidenti alla moda — se volevano salire sui tram ci dovevano salire senza penna. Figuratevi le altre donne con penna! Se prima crepavano d'invidia, d'un tratto tutte si trovarono a solidarizzare con la rivale. L'antagonista badasse ai fatti suoi; loro — gli garbasse o non gli garbasse — si sarebbero sempre messe in testa tutte le penne che volevano.

La cosa attirò l'attenzione e la curiosità di molta gente, che appena il tram si era fermato, si strinse attorno ai protagonisti della polemica. E, ci assicurarono, per seguire tutta e intera la discussione, e per ridere alle spalle della donna con la penna e dell'anziano irascibile, molti viaggiatori perdettero anche il treno, puniti in tal modo del gusto che s'erano presi di voler seguire, a scopo di divertimento, la scenetta piuttosto comica che lì, proprio lì alla stazione, ebbe il suo epilogo alquanto vivace.

Cronaca mesta

Funebri Donato Provvisionato

Nella tarda età di 83 anni si è spento Donato Provvisionato, Figlio della generosa e forte Puglia, erasi stabilito nella nostra città parecchi anni or sono iniziando e sviluppando un bel commercio di vini meridionali. Per la sua intraprendenza, per la sua semplicità e soprattutto per la sua bontà, aveva saputo circondarsi di numerose amicizie e di molta stima.

Ieri nel pomeriggio, partendo dall'abitazione di via Zanon 16, sono state tributate alla salma le estreme onoranze con larghissima partecipazione di amici e conoscenti dello scomparso e di famiglia e particolarmente del figlio Marino.

Alle ore 16 il mesto corteo si moveva, preceduto dalle rappresentanze dei Padri Cappuccini di via Ronchi, dell'Asilo dell'Immacolata e dell'Istituto Tomadini: avevano inviato corone i figli Marino Nella e Rosi; la famiglia del cav. uff. Giovanni Pelizzo: sulla bara posavano i fiori della moglie e quelli dei nipotini Giuliana e Gianna. Reggevano i cordoni gli amici dell'estinto Savino Dichiano, Giulio e Luciano Ciardi, Leonardo Monterisi.

Dietro al gruppo dei familiari e di parenti, seguiva la lunga fila degli accompagnatori, nella quale notavansi autorità, professionisti e commercianti. Dopo le esequie, celebrate al Tempio Ossario, la salma è stata accompagnata al Cimitero, ed ivi tumulata in luogo riservato. Alla famiglia, ai parenti tutti e particolarmente al figlio Marino, nostro camerata ed amico, l'espressione del più vivo cordoglio.

Orario ferroviario di Udine

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 5 (A) — 7.35 (A) fino a Treviso — 10.5 (D) — 18.10 (A) — 21 (D).
Per TARVISIO: ore 6.20 (ET) — 10.35 (D) — 13.15 (ET) — 18.40 (A).
Per TRIESTE: ore 4.20 (O) — 5.35 (ET) — 7.33 (ET) — 9.5 (A) fino a Monfalcone — 12.54 (ET) — 18.20 (ET) — 18.45 (A) — 21.10 (A).
Per S. GIORGIO DI NOGARO: ore 5.38 (A) — 11.8 (A) — 17.30 (A).
Per CERVIGNANO: ore 5.38 (A) — 11.8 (A) — 17.30 (A) — 20.54 (A).
Per CIVIDALE: ore 7.10 — 12.46 — 18.40 — 21.5.

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.30 (A) da Conegliano — 8.45 (A) — 10.25 (D) — 17 (A) — 21.35 (D).
Da TARVISIO: ore 7.10 (A) — 8.40 (ET) da Carnia — 10.53 (ET) — 17.53 (ET) — 20.44 (D).
Da TRIESTE: ore 7.18 (A) — 8.47 (D) — 10.20 (ET) — 14.50 (ET) — 17.51 (ET) — 19.57 (ET) — 23.9 (ET).
Da S. GIORGIO DI NOGARO: ore 7.51 (A) — 10.32 (A).
Da CERVIGNANO: ore 7.51 (A) — 10.32 (A) — 20.1 (A) — 23.40 (A).
Da CIVIDALE: ore 7.10 — 8.55 — 14.15 — 20.5.

EPILOGO D'UNA VIVACE VICENDA

Un naso ed un ombrello rotti e tre remissioni di querela

La sera del 27 ottobre scorso, una vivace contesa avveniva in via del Frigorifero: il titolare dell'osteria sita in detta via, Corrado De Anna di Giuseppe di 32 anni, gradiva assai poco la presenza nel proprio esercizio di Dante Custodazzi di Angelo, di 42 anni, dimorante in viale Duodo 4, non per niente, ma perchè costui aveva dei modi troppo arroganti ed indisponenti. La sera suddetta i due s'incontravano. Evidentemente avevano entrambi l'animo disposto al... cavillo perchè, appena incontratisi, si scagliavano l'un verso l'altro con impeto piuttosto vivace. Sembra sia stato il Custodazzi il primo a colpire, certo che i due non si sono risparmiati pugni, insulti ed offese. Nella questione intervenivano pure la moglie del Custodazzi, Maria Dari di 36 anni, la quale colpiva il De Anna con un ombrello, e Valerio Brotini di 34 anni, dimorante in viale Duodo, il quale interveniva in favore del De Anna, afferrando per le braccia la Dari e spingendola violentemente fuori dell'esercizio. La peggio però toccava al Custodazzi, il quale riceveva un tremendo colpo al naso in modo da riportare una lesione guarita in 39 giorni. Anche il De Anna rimaneva pesto e contuso alle mani. Di mezzo c'era anche un ombrello che andava in mille pezzi.

A conclusione della vivace disputa c'è stato uno scambio reciproco di querele con conseguente comparizione dei quattro litiganti dinanzi al Pretore: il Custodazzi per rispondere di aver offeso il decoro e l'onore del De Anna nonchè di avergli cagionato lesioni alle mani giudicate guaribili in otto giorni: il De Anna, imputato di lesioni in danno del primo; la Dari di lesioni in danno del De Anna ed il Brotini di aver percosso e malmenato la Dari rompendo l'ombrello che essa portava in mano.

Ieri, dinanzi al Giudice, vi è stata una completa remissione di querele e pertanto non vi è stato motivo più di procedere a carico del Custodazzi, della Dari e del Brotini. Nei confronti del De Anna il Pretore lo ha dichiarato non punibile per le gravi lesioni avendo egli agito in istato di legittima difesa determinato dal fatto ingiusto altrui. Le spese processuali e di sentenza sono state assegnate ai remittenti.

(Dif. avv. Bellavitis per il De Anna e avv. Centazzo per gli altri tre).

Giudice: Pretore cav. dott. Rizzoli; P.M.: avv. Mini; Cancelliere: Giannmarco.

La macchina per la produzione non basta, se contemporaneamente non si mette in moto la macchina per la vendita, cioè la pubblicità.

IL R. TRIBUNALE PENALE di Udine

in data 1° aprile 1942 ha pronunciato la seguente

sentenza

parzialmente riformata dalla R. Corte di Appello di Trieste il 20 luglio 1942

contro

ZANIN ANGELO fu Pietro, nato il 19 maggio 1910 in Codroipo, ivi residente

imputato

a) del reato di cui agli art. 3, 10, 11 legge 8 luglio 1941 n. 645, per avere macellato del bestiame suino in violazione alle disposizioni relative all'approvvigionamento dei grassi e delle carni per il normale consumo;

b) per avere macellato il bestiame suddetto senza la prescritta visita sanitaria, e senza avere pagata la relativa imposta di consumo (art. 11, 26 62 R. D. 20 dicembre 1928, n. 3298 e art. 18 regolamento Imposta Consumo 13 aprile 1936, n. 1138.

In Camino di Coroipo nel novembre 1941.

(Omissis)

Condanna lo Zanier, ritenuto colpevole del reato di cui all'art. 12 legge 8 luglio 1941 n. 645, così modificata la rubrica al capo A, nonchè degli altri reati ascrittogli, a giorni 15 di arresto, a L. 100 di multa, a L. 400 di ammenda, al pagamento dell'imposta evasa in L. 35.70, nonchè alle spese processuali.

Ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale «Il Popolo del Friuli».

Udine 20 aprile 1943 XXI.

Il Cancelliere di Sezione
Romano

IL R. TRIBUNALE PENALE di Udine

in data 10 febbraio 1943 XXI ha pronunciato la seguente sentenza

contro

GALAI GIOV. BATTISTA di Angelo, nato il 30 gennaio 1907 a Remanzacco, ivi residente

imputato

a) del delitto di cui all'art. 7 legge 8 luglio 1941, n. 645, per avere nel novembre 1942, in Ziracco di Remanzacco, fatto commercio di carne di vitelli, di cui era venuto in possesso, violando le norme sul razionamento e contingentamento;

b) del reato di cui agli art. 11, 62 R. D. 20 dicembre 1928, n. 3298, per avere macellato tre vitelli senza sottoporli a visita sanitaria;

c) del reato di cui agli art. 37, 55 R. D. 14 settembre 1937, n. 1175, per avere frodata l'imposta di consumo.

(Omissis)

Condanna il Galai alla pena di giorni trenta di reclusione, a L. 5100 di multa, al pagamento delle imposte evase e delle spese processuali.

Ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale «Il Popolo del Friuli».

Udine 20 aprile 1943 XXI.

Il Cancelliere di Sezione
Romano

ULTIME NOTIZIE

La testa di ponte del Cuban resiste ferreamente agli assalti sovietici

Le operazioni paralizzate dal disgelo su quasi tutto il fronte orientale

BERLINO, 20.

Il disgelo, risalendo lungo il fronte orientale, ha ormai raggiunto l'Ilmen e il Ladoga ed ha trasformato quei territori in una sola sterminata pozzanghera che blocca i movimenti dei veicoli e lega le ruote dei velivoli.

Tutta una vastissima « zona di nessuno » si è estesa come un braccio d'acqua tra gli avversari con gli inconvenienti presenti e prossimi che ne derivano: nel nord, quando la terra si asciuga, densi vapori, grevi di miasmi e gonfi di insetti, infestano l'aria.

L'attività bellica è quindi per ora ridotta a ben poca cosa: a colpi di mano a puntate offensive di pattuglie, a operazioni di rastrellamento delle zone sospette; e soprattutto ad un'opera febbrile e metodica di organizzazione logistica per il momento in cui si potrà dare il via ad azioni più impegnative e di maggiore respiro. Anche nel settore centrale analoga situazione: pattuglie in servizio di ronda, qualche raffica di mitragliatrice, qualche prigioniero, o qualche cannonata. Sul medio Donez un tentativo di traghettare il fiume di sorpresa effettuato dai bolscevichi svegliava immediatamente e violentissima la reazione tedesca e stroncava nettamente sul nascere il disegno del nemico.

La sola zona dove si registra ancora una vivace attività bellica è la testa di ponte del Cuban contro cui i sovietici non desistono dal picchiare insistentemente con masse compatte di fanteria, fiancheggiate da gruppi di carri corazzati. La battaglia trova il suo punto nevralgico nel terreno intorno al complesso ferroviario di Krymskaja e soprattutto in una striscia di colline che con le loro groppe boscose impediscono un chiaro controllo della regione e facilitano ogni manovra di avvicinamento dei rossi.

Qui essi non hanno badato e non badano tuttora al sacrificio, ma la difesa è adeguata alle circostanze sicchè tanto su terra quanto nel cielo, la mischia mantiene un immutato furore.

Nei punti dove la natura del terreno lo consente, i sovietici impegnano gruppi compatti di carri armati radunando il maggior numero nello spazio più ristretto con quella stessa tattica che già fu sperimentata dai carristi germanici di sfondare il fronte francese e belga. A volte trenta carri armati tentarono così di aprirsi uno spiraglio e di lacerare il tessuto della difesa nemica su di uno spazio che nei punti più larghi misura una ampiezza di duecento metri: sulle groppe di acciaio stanno seduti gruppi di fucilieri mentre formazioni di fanteria eccellentemente armate avanzano nella loro scia: ma con tutto ciò, nonostante il dispendio di materiale e lo scolo di sangue, anche negli ultimi due giorni gli attacchi sferrati dai bolscevichi sono rimasti lettera morta. In qualche punto soltanto questi cunei affilati riuscivano a penetrare nel dispositivo della testa di ponte ma subito venivano incapsulati e fermati. In un secondo tempo provvedevano i granatieri con un contrattacco a stabilire le antiche posizioni.

In definitiva la linea del sistema del Cuban è restata intatta come uno scoglio battuto dai marosi.

Il comunicato germanico

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 20.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

A sud di Novorossisk proseguono gli aspri combattimenti nei quali l'Arma aerea è intervenuta nuovamente con forze rilevanti.

Lungo le coste caucasiche occidentali è stata affondata ad opera di formazioni aeree, una silurante nemica ed altre tre sono state danneggiate.

Dagli altri settori del fronte orientale viene segnalata soltanto una debole attività di combattimento.

Nel periodo dal 16 al 19 aprile sono stati distrutti 178 apparecchi sovietici di cui 22 ad opera dei cacciatori finlandesi. Undici nostri velivoli sono andati perduti in questo stesso periodo di tempo.

Nel settore occidentale del fronte tunisino sono stati respinti attacchi d'importanza locale sferrati dal nemico contro posizioni montagnose. Negli altri settori operativi del fronte stesso da segnalare una vivace attività delle opposte artiglierie e di opposti elementi esploranti.

La notte scorsa otto velivoli da bombardamento nemici si sono portati attraverso l'Olanda sul territorio della Germania nord-occidentale. Quattro apparecchi sono stati abbattuti mentre un quinto veniva fatto precipitare da una nave spazzamine sulla Manica.

Nell'estremo nord — nel settore di Kandalatscia — le truppe tedesche hanno condotto attacchi locali in forze — al massimo di una compagnia — contro le posizioni boscoviche causando al nemico perdite elevate. Nel corso di questi combattimenti, come nel settore del Louhi, si è svolta una notevole attività di artiglieria nel corso della quale sono stati colpiti o incendiati baraccamenti nemici.

Apparecchi da combattimento e da bombardamento in picchiata hanno attaccato trasporti ferroviari presso la stazione di Murmansk. In più punti le bombe hanno divelto il binario costringendo i treni carichi di truppe e di materiale ad arrestarsi. Su questi ultimi venivano sganciate in seguito numerose bombe.

A causa del disgelo le posizioni tedesche nel settore del Volchov sono divenute pressochè impraticabili e i soldati vi affondano fino al petto mentre intorno l'acqua ha sommerso ogni cosa. Le comunicazioni fra le retrovie e le posizioni tedesche e fra queste ultime, vengono mantenute grazie alla coraggiosa opera dei genieri, che si servono all'uopo di battelli d'assalto.

Durante la notte le truppe germaniche operano puntate offensive contro le posizioni nemiche servendosi di battelli pneumatici armati con mitragliatrici pesanti. Anche a sud del lago Ladoga a seguito degli allagamenti per le continue piogge torrenziali, numerose posizioni tedesche sono completamente sommerse.

Solo alcune zone collinose a sud-est di Leningrado è registrata una certa attività offensiva da parte dei bolscevichi. Il 18 aprile, ad esempio, forze avversarie poco rilevanti hanno attaccato verso mezzanotte previa intensa preparazione delle artiglierie, alcune nostre posizioni. Il nemico è stato respinto dai nostri genieri che hanno fatto grande uso di bombe a mano. Contemporaneamente i sovietici hanno effettuato una puntata offensiva lungo il settore della Neva impiegandovi due battaglioni. L'attacco è stato contenuto ancora nella cosiddetta «terra di nessuno».

Alcuni cunei nemici penetrati nelle nostre posizioni sono stati eliminati in combattimento corpo a corpo.

L'artiglieria tedesca ha quindi preso sotto il suo tiro le masse sovietiche annientandole. Il nemico ha perduto nel corso di questi combattimenti 400 morti e una quarantina di prigionieri.

A proposito dell'attività svolta ieri dall'Arma aerea germanica si apprende da fonte autorizzata che nel corso di una violenta azione contro installazioni ferroviarie e trasporti nel bacino del Don sono stati gravemente colpiti 11 treni nemici.

Batterie pesanti tedesche piazzate davanti a Leningrado hanno continuato, a quanto si apprende da fonte militare, a battere installazioni belliche nemiche. Dopo che nei giorni scorsi erano stati efficacemente colpiti la fabbrica di macchine «Stalin»; i cantieri baltici e le basi per sommergibili, come poteva desumersi da incendi e da grosse colonne di fumo visibili a grandi distanze, il 18 aprile venivano tenuti sotto il fuoco delle artiglierie germaniche ed efficacemente colpiti cantieri e fabbriche presso Leningrado. Sono stati inoltre battuti ed in parte completamente distrutti alloggiamenti per truppe e postazioni di artiglieria, del nemico, ed è stato molestato il traffico ferroviario sovietico nella zona di Schlüsselburg, mentre un treno carico di carri armati che si avviava verso il fronte è stato costretto ad invertire la marcia.

L'ECCIDIO DI CATIN

L'acceso sdegno di un giornale polacco

VARSAVIA, 20.

Sotto il titolo « Il più grande crimine della storia umana » il *Kurier Warszawski* scrive quanto segue sull'eccidio degli ufficiali polacchi a Catin: *Ogni ora ci porta nuove più terribili notizie su questo tremendo delitto. Nessun silenzio imbarazzato, nessuna scusa dei circoli interessati può ridurne l'orrore. Quale sarà l'atteggiamento dell'opinione pubblica dei Paesi e dei popoli che non hanno solamente concluso un'alleanza fratricida con Mosca contro l'Europa, ma che si sono anche venduti anima e corpo al bolscevismo? Si avrà ancora il coraggio di cercare di persuadere l'Europa che il bolscevismo non è altro che una innocente variante della democrazia e che esso non nutre nessuna inimicizia contro il nostro continente, anzi che la soluzione ideale dei problemi internazionali, come scrive l'ebreo americano Lippmann, è quella di sottomettere l'Europa al dominio di Mosca? Il delitto atroce, di cui non si trova altro esempio nella storia dell'umanità, perpetrato a Smolensk contro prigionieri di guerra innocenti sei mesi dopo la sospensione delle ostilità, delitto contrario al diritto internazionale, deve far coprire di rossore le facce di coloro che credono alle ciniche dichiarazioni propagandistiche anglo-americane, che osano pretendere che la vittoria dell'Esercito sovietico porterebbe con sè la libertà dei popoli nell'Europa.*

Il fatto, come tale, non dovrebbe sorprendere coloro che conoscono la mentalità bolscevica o che hanno potuto personalmente sperimentare i metodi dei Governanti di Mosca, poichè Lenin stesso ha scritto, a pagina sette del 16. volume delle sue opere, che lo stato proletario non è altro che una macchina per la distruzione della borghesia.

Prossimo nuovo scambio di prigionieri invalidi

fra Italia e Gran Bretagna

ROMA, 20.

E' in corso un secondo scambio fra Italia e Gran Bretagna di prigionieri di guerra invalidi e personale protetto (medici, cappellani militari e militi di sanità). Questo scambio viene effettuato in base alla convenzione di Ginevra 1929, e segue quello che ha avuto luogo come è noto, nell'aprile 1942.

Le operazioni relative hanno luogo rispettivamente a Lisbona e a Smirne, in seguito a intese con i Governi portoghese e turco e che le due parti si valgono di tali porti. Se ne prevede la conclusione al principio di maggio.

Verranno in tale occasione rimpatriati [illegible] prigionieri di guerra italiani invalidi ed un certo numero di ufficiali medici e militi di sanità e cappellani militari. Ad eccezione di coloro che per il loro stato di salute debbono speciali cure ospedaliere, i militari rimpatriati, compiuto il periodo contumaciale, verranno inviati in licenza. E' stato disposto che, a cura degli stessi militari rimpatriati, venga data notizia dell'arrivo in Patria alle rispettive famiglie.

Le gloriose bandiere della "Sforzesca,, rientrano a Novara

fra entusiastiche manifestazioni di popolo

NOVARA, 20.

Con ardentissime manifestazioni di popolo Novara ha salutato stamane le gloriose bandiere del 17. Artiglieria e del 54. Fanteria della Divisione «Sforzesca», reduci del fronte russo.

Su tutto il lunghissimo percorso, in una adunata totalitaria di popolo e di Camicie nere, una imponente folla ha gridato ai gloriosi reduci la sua passione e la sua incrollabile fede nella vittoria.

Accolti alla stazione dal Prefetto, dal Federale, dai generali Grattarola, Drago e Sorrentino e dalle altre autorità militari, politiche e civili, nonchè dalle varie rappresentanze, i vessilli sono sfilati per la città sotto una pioggia di fiori e tra un continuo rinnovarsi di manifestazioni di fervida fede patriottica da parte di cittadini di ogni ceto.

Il Principe di Piemonte offre un locale della Reggia di Napoli per un posto di Pronto Soccorso

NAPOLI, 20.

L'A. R. il Principe di Piemonte ha messo a disposizione delle autorità di Napoli, un vasto locale al pianterreno della Reggia prospiciente il giardino, affinchè sia al più presto adibito come posto di Pronto Soccorso in caso di incursioni aeree.

Questo Posto, sarà fatto funzionare a cura della Croce Rossa.

Polverelli riceve i congiunti dei funzionari del Ministero della Cultura caduti in combattimento

ROMA, 20.

Il Ministro della Cultura Popolare, ha ricevuto gli orfani e le vedove di funzionari del Ministero, caduti in combattimento e le vedove impiegate presso il Ministero stesso, interessandosi della loro situazione.

Una cassa contenente 3 mila sterline, è stata raccolta nelle loro reti da pescatori spagnoli presso la costa africana.

Trasportata a Las Palmas e consegnata a quelle autorità marittime, la cassa è stata depositata alla Banca di Spagna.

NOTA ROMANA

Orgoglio di essere fascisti

ROMA, 20.

« Il Duce e la Rivoluzione si servono secondo la formula del giuramento: « Sino all'offerta del sangue ». Chi non è pronto a tanto [illegible]

[illegible] altre non significa - arrivare, nella vita non si arriva mai, si parte sempre per una nuova tappa fino alla fine, fino al giorno della morte. Pervenire significa assumere sulle proprie spalle il peso di responsabilità maggiori per affrontare le quali bisogna essere preparati dallo studio e dal travaglio interiore.

[illegible] italiani « il massimo contributo di fede ».

Guido Caromio

Ampia conversazione fra il Führer e il Capo del Governo norvegese

Incrollabile comune decisione di procedere affiancati nella lotta per la difesa della civiltà europea

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 21.

Il 19 aprile il Führer ha ricevuto al suo Quartiere Generale il presidente del Consiglio norvegese Vikdun Yusling.

In ampia conversazione, animata da reciproca fiducia, sono stati trattati i problemi riguardanti la lotta intrapresa dall'Europa. Nel corso dei colloqui è stata espressa l'incrollabile, comune decisione di procedere affiancati nella lotta per il mantenimento della civiltà europea, per la libertà e la indipendenza dei popoli del Continente europeo e per conseguire le comuni mète.

Con l'impegno di tutte le energie questa lotta dovrà essere condotta alla sua vittoriosa conclusione fino alla completa eliminazione della minaccia bolscevico - plutocratica.

Alle conversazioni hanno presenziato, fra l'altro, da parte tedesca il commissario del Reich, Terboven, il capo della Cancelleria del Partito Nazionalsocialista, Borman, e il capo delle S. S. Himmler.

La stampa tedesca bolla a fuoco le dichiarazioni criminali del comandante l'Aviazione statunitense

BERLINO, 20.

La Stampa commenta con parole di fuoco le affermazioni del comandante dell'Aviazione statunitense in Inghilterra, gen. Eake, pubblicate dal *Daily Mail*. Il generale americano ha detto ancora una volta, chiaramente che gli attacchi aerei devono dirigersi principalmente contro le popolazioni civili in quanto soltanto in tal modo sarà possibile conseguire dei risultati veramente importanti. I giornali si chiedono se nelle affermazioni del generale Eake sia possibile riscontrare gli estremi di un piano di guerra o se piuttosto esse non somigliano assai da vicino al piano criminoso di un volgare assassino.

La propaganda nemica ha insinuato poi che, come già l'Aviazione tedesca nel corso dei suoi attacchi contro Varsavia, Rotterdam e Londra, nell'intento di colpire gli obiettivi militari non potè risparmiare la popolazione civile e monumenti d'arte, così al presente l'Aviazione britannica e statunitense non può evitare che vengano colpiti anche obiettivi non perfettamente militari.

I giornali osservano che tali insinuazioni sono contraddette dalle dichiarazioni del gen. Eake e che poi non esiste alcuna prova che piloti germanici abbiano preso di mira le inermi popolazioni delle città aperte o i monumenti di grande importanza artistica.

In una sua nota odierna, il *D.N.B.* polemizza con il giornale svizzero *Basler Nachrichten*, il quale, sulla scorta di materiale avuto da Londra, pretenderebbe ora di far credere al mondo che la Granbretagna non è responsabile degli orrori dell'attuale guerra aerea. Con una serie di false asserzioni si vorrebbe presentare la Granbretagna sotto le spoglie dell'agnello e addossare ai tedeschi tutta la responsabilità di avere scatenato per primi la guerra aerea. L'Agenzia ufficiosa germanica ricorda, a tale proposito, come nel 1940 siano stati proprio gli inglesi e non i tedeschi a sganciare delle bombe su villaggi della Germania e precisamente sull'isola di Sylt. Concludendo, l'Agenzia elenca poi tutti i casi in cui bombardieri britannici hanno violato le norme del diritto internazionale colpendo città aperte su territorio tedesco e nelle zone occupate. Sottolinea inoltre il fatto che l'Arma aerea tedesca ha iniziato contro la Granbretagna le sue azioni di rappresaglia, dopo ripetuti ammonimenti del Führer, solo il 19 gennaio 1940 e tuttavia mai contro obiettivi non militari, come invece hanno fatto e stanno facendo l'Arma aerea britannica e americana, che arrivano perfino al punto di vantarsi di simili prodezze.

La vita artistica e culturale dell'Olanda era satura di giudaismo

ROMA, 20.

L'Agenzia «La Corrispondenza» riferisce alcuni dati sull'inquinamento della vita culturale e di ogni attività artistica in Olanda da parte degli elementi giudaici. Il giudeo Sem Dresden è stato fino a pochi giorni fa Direttore del Conservatorio di musica all'Aja. Nello stesso istituto era insegnante la professoressa ebrea Dresden-Dhont.

La radio trasmissione dell'Olanda era sotto l'assoluto controllo ebraico. La *Algemeine Vereeniging Radio Omroep*, era un centro irradiatore di cultura ebraica. Direttori d'orchestra di questo celebri erano gli ebrei Albert van Raalte e Max Tak; consigliere di musica e violinista era l'ebreo Nicholas Roth; pianista e direttore dei cori, l'ebreo Jacob Hamel; violoncellista il giudeo Max Rodriguez; violinista l'ebreo Jacob v. d. Woude e violinista dell'orchestra Omroep, il giudeo Boris Lensky. Violinista a solo dell'orchestra da ballo *Avro* era l'ebreo Louis van Coevorden, direttore di questa orchestra era l'ebreo Eduard Kuhlmann. Violiniste ne erano le giudee Nina Dolce e Jettie Cantor. L'annunciatore della radio trasmittente *Avro* era l'ebreo Guus Weitzel. Direttore dei corsi di bridge l'ebreo E. G. Goudsmit; corrispondente sportivo l'ebreo H. Hollander; direttore del film l'ebreo L. I. Jordaan e maestra del corso di cucito l'ebrea L. de Leeuw van Rees.

La stampa olandese era del tutto sotto l'influenza ebraica. Il giornale olandese *Volk en Vaderland*, del movimento Mussert, del 15 marzo 1940, scriveva a questo proposito della Direzione dell'*Algemeen*

Sul fronte tunisino: pezzi di artiglieria aprono il fuoco da un nostro caposaldo avanzato (R. G. Luce)

La missione storica di Adolfo Hitler

(Continuazione dalla 1a pagina)

Il mondo che ha conosciuto Adolfo Hitler come l'artefice di anni di pace, assiste oggi con profonda ammirazione alle sue qualità di condottiero e di organizzatore, di una forza combattiva di un popolo di 90 milioni di individui. La completa unione tra direzione politica e direzione militare ha eliminato il pericolo dell'altra guerra in cui si erano creati dissidi profondi tra forza militare e forza politica. Le classiche campagne in Polonia, in occidente e nei Balcani, l'ardita impresa in Norvegia sono il trionfo delle nuove idee attraverso le quali il Führer ha dato nuovo impulso e nuovo vigore alla condotta della guerra.

La sua audace strategia ha dimostrato che confidando nel senso di responsabilità dei dirigenti militari, unito alla rapidità e tempestività delle sue decisioni, ha influito favorevolmente nella condotta di guerra.

La Marina del Reich, all'inizio della guerra numericamente inferiore, ha saputo compiere atti che il nemico non sospettava, e con la efficace attività dei sottomarini ha di molto superato l'effetto raggiunto nella prima guerra mondiale.

Ma il Führer, pur dirigendo le sorti della guerra dal suo Quartier Generale, non ha però dimenticato la situazione politica economica sociale del fronte interno — ed i suoi discorsi più recenti ne sono la prova — così come egli non ha dimenticato ma ha saputo stroncare le tortuose manovre della massoneria e del giudaismo internazionale.

L'Europa deve guardare con gratitudine ad Adolfo Hitler che ha saputo tempestivamente intuire il pericolo che veniva dall'est e per aver saputo intervenire a tempo per scongiurare le tragiche conseguenze che ne sarebbero venute con l'invasione delle orde rosse, negatrici di ogni civiltà, come anche i più recenti avvenimenti, e non ultimi la notizia del massacro di 400.000 fanciulli e nella sinistra selva del Katyn di migliaia di ufficiali polacchi, hanno esaurientemente documentato.

Grazie appunto a questa guerra una nuova Europa sarà ricostruita secondo la volontà dell'Asse, e un nuovo ordine mondiale, attraverso la collaborazione del Giappone, ne scaturirà. Ogni popolo, piccolo e grande, avrà in questa cornice il suo posto senza dover rinunciare alle sue tradizioni nazionali ed alle sue caratteristiche peculiari. La lotta contro lo sfruttamento economico contro la degradazione morale, è in corso. Questa lotta deciderà dell'avvenire della civiltà europea e nipponica sulla barbarie nemica.

E' qui la importanza della missione storica assunta dal Reich in collaborazione con l'Italia, missione per la quale sul fronte orientale fa sacrifici immensi per la protezione della civiltà occidentale.

Dal conflitto delle dottrine è nato un conflitto armato, nel quale le potenze del Tripartito procedono fianco a fianco, decise a ottenere quella vittoria decisiva, senza la quale tutte le loro realizzazioni sociali economiche politiche e culturali verrebbero distrutte senza pietà ed i loro popoli assoggettati a vivere perennemente una vita di schiavitù e di miseria.

Walther A. Basso

Poderosi attacchi dei giapponesi sferrati lungo il fiume Yangtse

TOKIO, 20.

Una formazione di caccia nipponici ha intercettato una formazione di bombardieri nemici nel cielo delle isole Amboine. Nella battaglia che ne è seguita, e che ha cagionato lo scompiglio nella formazione nemica, tre aeroplani avversari sono stati abbattuti. Tutti i caccia nipponici sono tornati alle basi.

Un violento attacco nipponico lungo il fiume Yangtse in Cina ha inferto al nemico perdite gravi. Un altro attacco sferrato dal giappone, si lungo la strada della Birmania, al confine birmano-cinese a ovest della città di Lungling e nella provincia dello Yunnan, ha disperso formazioni e concentramenti nemici. Vario centinaia di prigionieri sono stati catturati, fra cui alcuni ufficiali superiori, che si sono arresi dichiarando di essere convinti dell'inutilità di continuare la lotta contro il Giappone.

I giapponesi hanno sferrato un nuovo attacco nella provincia di Ciuang, nella Mongolia interna, a più di 2150 chilometri nel nord-est. I combattimenti continuano nello Yunnan settentrionale e intorno al porto di Ciangshi, sullo Yangtse, che è il punto più avanzato nella Cina centrale occupata dai giapponesi. Tali combattimenti si svolgono favorevolmente per i nipponici.

Parziale rimaneggiamento nel Governo nipponico

Mamoru nuovo ministro degli Esteri

TOKIO, 20.

Si annuncia ufficialmente un parziale rimaneggiamento nel Governo nipponico.

Il ministro degli esteri Masayuki Tani viene rimpiazzato dall'ambasciatore straordinario in Cina, Mamoru Shigemu. Tsu: il ministro senza portafoglio, luogotenente generale Kisaburo Ando è stato nominato ministro dell'interno al posto di Michio Yussu; il capo del Governo e ministro della Guerra Hideki Tojo assume anche il portafoglio dell'Educazione Nazionale in sostituzione di Kunihiko Hashida; l'ex ministro delle comunicazioni, Yamazaki, è stato nominato ministro dell'Agricoltura e Foreste al posto di Hiroya Ino; Tadao Oasa viene nominato ministro senza portafoglio e l'ex ambasciatore in Italia, Elji Amou, è stato nominato presidente dell'ufficio informazioni.

Nei circoli politici della capitale giapponese si dichiara che il rimaneggiamento ministeriale annunciato oggi rafforza sensibilmente la struttura del gabinetto di guerra.

Mamoru Shitemitsu, nuovo ministro degli affari esteri che è stato fino alla nuova nomina ambasciatore straordinario in Cina, è nato nel 1887. Mamoru, dopo aver frequentato l'università di Tokio nella facoltà di legge, entrò nella carriera diplomatica nel 1911 in qualità di addetto all'ambasciata nipponica di Berlino. Nel 1913 fu a Londra in qualità di terzo segretario e successivamente ritornava a Berlino col grado di consigliere. Infine, prima di diventre ambasciatore in Cina, fu ambasciatore a Londra e Mosca e quindi sottosegretario agli esteri.

La ferocia nemica contro gli inermi

La nave-ospedale nipponica attaccata da aerei il 15 scorso è affondata

TOKIO, 20.

La nave-ospedale nipponica «Buso Maru» che, come è noto, è stata attaccata il 15 corrente, nel Pacifico meridionale, da apparecchi nemici, non ha più dato notizie di sè e si ritiene affondata.

Grande indignazione ha qui destato il fatto che gli aeroplani nemici hanno perpetrato tre successivi attacchi contro la nave, nonostante che essa recasse, ben visibili, i distintivi della Croce Rossa, i quali, secondo le convenzioni internazionali, doveva renderla immune dall'offesa nemica.

L'opinione pubblica è tanto più sdegnata per questa nuova violazione del diritto internazionale, in quanto essa segue, a breve distanza i recenti vili attacchi di un sommergibile contro la nave ospedale «Maria Maru», al largo di Palau, e di aeroplani contro la «Ural Maru» nei pressi della nuova Irlanda.

Vani e criminosi tentativi inglesi di giustificare le incursioni sulle popolazioni civili

ROMA, 20.

Il periodico inglese assai noto *Spectator* sta facendo il tentativo di corredare di una base giuridica e legale le incursioni britanniche sulle città e le popolazioni civili. Per convalidare la sua tesi afferma come in questo conflitto sia andata perduta la netta distinzione tra soldati e civili. Tutte le persone che hanno la sciagura di abitare in prossimità di industrie belliche debbono perciò essere considerate come elementi di prima linea. Soltanto coloro la cui attività non ha nulla a che fare con la guerra potrebbero pretendere di non essere coinvolti nelle sue conseguenze. Inoltre, — sempre secondo lo *Spectator* — le incursioni contro le popolazioni civili hanno carattere difensivo, perchè vengono eseguite per proteggere la propria popolazione civile da analoghe incursioni avversarie. D'altronde — commenta il periodico inglese — anche con i sommergibili vengono colpiti dei civili in alto mare. Tutto questo è causa di tragedie, ma non è il momento opportuno di farsi troppi casi di coscienza.

Questa considerazione — rileva l'Agenzia *La Corrispondenza* — dà un contributo addirittura classico a giudicare della moralità britannica. Aderendo alla mentalità dello *Spectator* tutto sarebbe lecito in guerra. E in questo caso sarebbe stato inutile addivenire a Convenzioni internazionali facenti appello ad un senso di umanità nella condotta della guerra. Se donne, fanciulli e vecchi costituiscono caccia libera, lo è anche il ferito. Infatti, si potrebbe concludere, esso viene curato per poter essere rimesso in condizioni di combattere nuovamente. La protezione della Croce Rossa sarebbe dunque superflua. Altrettanto grottesca è la seconda giustificazione tentata dallo *Spectator*, che cioè sarebbe lecita qualsiasi crudeltà sotto il pretesto di scongiurarne un'altra. Comunque nella storia non è noto un solo caso in cui la crudeltà sia stata soppressa da un'altra crudeltà, anzi è noto per antica esperienza come una crudeltà ne provochi un'altra. Non si possono neppure raffrontare i civili che periscono sulle navi silurate con le vittime del terrorismo aereo britannico. Infatti i primi si espongono volontariamente al pericolo. In secondo luogo la guerra sottomarina — contrariamente a quella aerea — è effettivamente una guerra di difesa. Il sommergibile è l'arma del controblocco. Ma il blocco, converrà, altrettanto come la guerra aerea, soprattutto contro la popolazione civile. Se non vi fosse il blocco britannico non vi sarebbero neppure i sottomarini dell'Asse. Ma il terrorismo aereo inglese contro la popolazione civile esisteva anche quando non c'era alcun controterrorismo del Tripartito. Conseguentemente l'articolo dello *Spectator* è un misero e indegno tentativo di giustificare un'ingiustizia.

I sovietici si propongono di annientare le popolazioni di quella che dovrebbe essere la loro "Cintura di sicurezza,,

ROMA, 20.

Il rinvenimento dei cadaveri di 12 mila ufficiali polacchi trucidati dai bolscevici, è una conferma del sistematico annientamento dell'etnica polacca da parte dell'Unione sovietica. Con la macabra scoperta di Katyn è venuto in luce il terzo orrendo delitto perpetrato dal bolscevismo contro la Polonia. Circa tre mesi or sono il Governo polacco in esilio a Londra aveva comunicato che, dei 1,8 milioni di polacchi trascinati in Siberia dopo l'annessione della Polonia orientale da parte dei sovietici, solo 360 mila si trovavano ancora in vita. Tre settimane or sono l'ex vescovo castrense polacco ha reso noto che, secondo i dati forniti da documentari autentici, non si esagerava calcolando a 400 mila il numero dei bambini polacchi morti di fame nell'Unione sovietica. Le fosse comuni scavate nella foresta di Katin completano il quadro della tragedia polacca nell'Unione sovietica nella maniera più orrenda. Il Cremlino non può più negare il sistema programmatico con cui vengono compiuti questi crimini. Infatti — rileva l'Agenzia *La Corrispondenza* — proprio ultimamente i sovietici non hanno nascosto di considerare la Polonia quale avamposto strategico, quale parte della loro così detta «cintura di sicurezza». E che cosa il Governo sovietico intenda per «cintura di sicurezza» lo sa chiunque abbia una sola volta oltrepassato i confini segnati prima della guerra tra la Polonia e l'Unione sovietica. Non appena il viaggiatore lasciava dietro di sè i pali della frontiera, perveniva in un territorio per chilometri e chilometri spopolato e brullo.

L'eccidio di Katyn costituisce nel contempo la risposta all'interrogativo posto da molti pubblicisti, dopo che, a suo tempo, Sikorski ha annunciato la firma della Convenzione con Stalin, in cui quest'ultimo concedeva al governo polacco in esilio la costituzione di un'armata propria, sul suo territorio, formata dai prigionieri di guerra polacchi catturati dall'Unione sovietica. Nulla più si è saputo di questo progetto. Ed era da prevedersi. Imprevedibile invece è stato che i sovietici acconsentissero tranquillamente a questa richiesta solo perchè sapevano che gli ufficiali che avrebbero dovuto istruire e condurre questa armata erano da tempo ben sepolti.

Nella Gran Bretagna non si dice una sola parola di questa tragedia. Nello stesso Paese che afferma di essere entrato in guerra per difendere la Polonia nessuno parla quando 13 mila ufficiali polacchi che avevano preso le armi dietro garanzia britannica e avevano cercato di scampare alla prigionia fuggendo nell'Unione Sovietica, sono stati trucidati dai bolscevici alleati degli stessi inglesi. E a questa stessa Unione Sovietica, Churchill e Roosevelt intendono abbandonare il continente europeo, disarmando completamente la Germania e l'Italia e adoperandosi in tutti i modi per aiutare i bolscevici ad imporre la loro supremazia.

Le tombe di Katyn stanno ancora una volta a dimostrare ai popoli che la pace prospettata loro dagli inglesi è effettivamente la «Pace eterna» dei cimiteri. E questo deve avere ormai capito chiunque dopo l'ultimo incontro tra il Führer e il Duce. Perchè questo incontro segna la ferma deliberazione delle Nazioni europee di combattere e di vincere per annientare il pericolo mortale che minaccia da Oriente l'intero continente.

Le credenziali al Caudillo del nuovo ambasciatore d'Italia

MADRID, 20.

Oggi, nel Palazzo d'oriente, il nuovo ambasciatore d'Italia, Paulucci de Colboli, ha presentato le credenziali al Caudillo.

I premi di un milione e 500 mila lire dei Buoni del Tesoro novennali

ROMA, 20.

Questa mattina, presso la Direzione generale del Debito pubblico, in via Goito n. 1, nell'apposita sala destinata alle estrazioni, aperta al pubblico, ha avuto inizio il sorteggio per l'assegnazione dei premi di un milione, di mezzo milione, ai Buoni del Tesoro novennali, di scadenza 15 febbraio 1943 XXVII.

L'estrazione è stata effettuata dall'apposita Commissione, regolarmente costituita, e con l'osservanza rigorosa delle modalità e cautele prescritte.

Al termine della seduta, il direttore generale del Debito Pubblico, presidente della Commissione, ha annunciato che al sorteggio degli altri premi di un milione e di mezzo milione delle serie rimanenti, nonchè al sorteggio di tutti i premi di minore importo, sarà provveduto nello stesso locale il giorno 21 corrente e i giorni successivi a cominciare dalle ore 9.

I premi di un milione e di mezzo milione per le prime otto serie, sono stati assegnati ai Buoni indicati qui di seguito:

Serie A) 1949, premio di lire un milione al Buono n. 1.389.826; id. di lire 500 mila al Buono n. 665.610.

Serie B) 1949, premio di lire un milione al Buono n. 1.803.796; id. di lire 500 mila al Buono n. 809.344.

Serie C) 1949, premio di lire un milione al Buono n. 1.235.606; id. di lire 500 mila al Buono n. 90.502.

Serie D) 1949, premio di lire un milione al Buono n. 1.389.555; id. di lire 500 mila al Buono n. 111.551.

Serie E) 1949, premio di lire un milione al Buono n. 1.037.804; id. di lire 500 mila al Buono n. 1.065.250.

Serie F) 1949, premio di lire un milione al Buono n. 400.001; id. di lire 500 mila al Buono n. 1.371.163.

Serie G) 1949, premio di lire un milione al Buono n. 807.753; id. di lire 500 mila al Buono n. 1.377.319.

Serie H) 1949 premio di lire un milione al Buono n. 1.912.361; id. di lire 500 mila al Buono n. 651.425.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de « Il Popolo del Friuli »